

Navigare l'Archeoastronomia da Heinrich Nissen al Supposto 'Compleanno' di Torino

Original

Navigare l'Archeoastronomia da Heinrich Nissen al Supposto 'Compleanno' di Torino / Sparavigna, Amelia Carolina. -
ELETTRONICO. - (2025). [10.5281/zenodo.15577021]

Availability:

This version is available at: 11583/3000551 since: 2025-06-02T15:08:28Z

Publisher:

Published

DOI:10.5281/zenodo.15577021

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Navigare l'Archeoastronomia da Heinrich Nissen al Supposto 'Compleanno' di Torino

Amelia Carolina Sparavigna
Politecnico di Torino

Si riprende il 'Navigare la Terra Piatta dal Mondo Antico ai Giorni Nostri,' <https://iris.polito.it/handle/11583/3000108> dalla 'osservazione' sul lavoro del ricercatore universitario, 'osservazione' che ha portato un fisico ad occuparsi dell'argomento Terra Piatta. Per sottolineare la continuità con tale lavoro, nel titolo della presente discussione si parla di 'navigare' l'archeoastronomia. Lo scopo della discussione è mostrare, per l'ennesima volta, che Torino non è stata fondata il 30 gennaio del 9 a.C. I Romani avevano due verbi 'deducere' e 'condere'. Torino è stata dedotta come la colonia Iulia Augusta Taurinorum da Augusto. Quando? Non lo sappiamo perché non ci sono documenti storici. C'è un cippo ritrovato ad Alpignano (Torino) riportante la data riferita al consolato di Marco Lollio ed equivalente al 21 a.C. che, secondo Giovanni Mennella, Università di Genova, attesta la presenza della colonia romana. Però, ogni anno, La Stampa di Torino annuncia il 'compleanno' della città. Le colonie romane festeggiavano il loro Dies Natalis, ma noi NON sappiamo come i coloni definissero tale giorno, e questo è stato ben evidenziato da Arthur Eckstein, nel suo lavoro del 1979. La data del 30 gennaio del 9 a.C. arriva da una serie di errori, come quello di affermare che l'Ara Pacis a Roma sia stata voluta per la fine delle guerre alpine, e come il voler far coincidere il calendario storico con il calendario giuliano prolettico. Tale coincidenza è impossibile per l'anno 9 a.C., essendoci una differenza di tre giorni. Prima dell'8 a.C., il calendario di Giulio Cesare era stato applicato intercalando un anno bisestile ogni tre anni, invece che ogni quattro anni. La differenza tra i calendari quindi c'è. Data la presenza della collina ad est di Torino, dal centro della città romana si vede il sole sorgere il 4 o 5 di febbraio. La prova fotografica di tale fatto è stata messa in ridicolo su La Stampa, dicendo che ci vuole un drone per vedere l'allineamento del sorgere del sole con via Garibaldi, il supposto decumano della colonia romana. Anche questo capitasse il 30 gennaio, perché si trascura la presenza della collina, l'odierno 30 gennaio non coincide con la data storica. Quello che è deprecabile è però l'uso di un metodo che, proposto dallo storico tedesco Heinrich Nissen nel suo *Das Templum*, 1869, è stato criticato in base alle leggi romane riguardanti il diritto augurale. Ma oggi, l'archeoastronomia, che tramite Giulio Magli ha resuscitato questo metodo del 1869 (senza peraltro citare Nissen), pretende di riscrivere il diritto augurale. Torino non è stata fondata il 30 gennaio del 9 a.C. come Aosta non è stata fondata il 21 dicembre del 25 a.C.; anche per Aosta l'archeoastronomia pretende di definire la data di fondazione.

Keywords: archeoastronomia, diritto romano augurale, dies natalis, colonie romane, Augusta Taurinorum, Torino

Terra Piatta, No Vax, Scie Chimiche

Riprendiamo il 'Navigare la Terra Piatta dal Mondo Antico ai Giorni Nostri,' <https://iris.polito.it/handle/11583/3000108> dalla 'osservazione' sul lavoro del ricercatore universitario. Eccola l' 'osservazione' del giornalista, Andrea Parodi, de La Stampa di Torino:



Il Direttore de La Stampa leggeva in copia, come la Redazione.

L'argomento di partenza era la data di fondazione di Augusta Taurinorum, che NON è il 30 gennaio del 9 a.C.; La Stampa di Torino, firma Andrea Parodi, è da anni che propaga in modo apodittico tale presunta data di fondazione della colonia romana.

Il giornalista ha associato il mio lavoro di docente universitario ad argomenti strampalati. La ricerca scientifica è il mio lavoro. Andrea Parodi ha insultato il mio lavoro. Insulto per conoscenza al Direttore del giornale ed alla redazione. Questo insulto non cambia il fatto che il confronto tra direzione del decumano di Torino (Via Garibaldi) ed azimuth solare lo avevo già proposto nel giugno 2012, e quindi prima delle due persone sostenute per anni da Parodi e da La Stampa. Quando ho scritto su Twitter cosa avevo fatto nel 2012, è arrivata l' 'osservazione' di Parodi.

All'inizio del 2019, avevo fatto leggere questo tweet al Prof. Marco Omini del Politecnico di Torino, che mi disse di scrivere al Direttore de La Stampa. Replicai che il Direttore già leggeva in copia. Pertanto, era già informato. Questa è la seconda cosa che Marco Omini mi ha detto, la prima è stata "Cosa c'entra con la fondazione di Torino"? Nulla.

Sulla fondazione di Torino si veda: <https://zenodo.org/records/10700723>

Sappiamo che i coloni romani festeggiavano il compleanno della colonia come Dies Natalis. Ne ha discusso Arthur Eckstein, 1979, nel suo 'The Foundation Day of Roman Coloniae'. Molti altri riferimenti, in merito al Dies Natalis li trovate nel mio "Il giorno di fondazione, Dies Natalis, delle città romane (Piacenza, Bologna, Brindisi, Treviri, Aosta e Jesi)", https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4877336, testo dedicato espressamente alla letteratura sul Dies Natalis. Non c'è nessun testo latino antico che dica quale era il Dies Natalis di una colonia romana, come si evince chiaramente da Eckstein. Tale giorno, il giorno di nascita della colonia (o della città della colonia? c'è differenza tra 'deducere' e 'condere'), **NON HA NULLA A CHE FARE CON LA DIREZIONE DEL DECUMANO o DEL CARDINE** (cardine, come nel caso di Aosta, altra colonia romana dedotta da Augusto). Pertanto, per non ignorare la letteratura sul Dies Natalis, si legga il mio testo. https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4877336

Sono cose VECCHIE

Prima di contattare Parodi e di farmi dare della terrapiattista, avevo visto che la Prima Cittadina di Torino, Chiara Appendino, Movimento 5 Stelle, aveva annunciato in precedenza che sotto la sua amministrazione era stata stabilita la data di fondazione di

Torino. Con una cospicua dose di ingenuità, sono andata a contattare il giornalista, proprio quello che aveva portato su La Stampa la notizia.

2012, i miei lavori sono: <https://arxiv.org/abs/1206.6062> dove confronto la direzione di Via Garibaldi, Torino, con il sorgere del sole (2012, **PRIMA** delle due persone sponsorizzate da La Stampa, e si dice nell'abstract "According to this ancient ritual, we can use the sunrise amplitude to determine the Turin's birthday"), e <https://hal.science/hal-01966255v1> (dall'abstract "articolo che propone la discussione dell'orientamento astronomico di Torino, l'antica Julia Augusta Taurinorum. Come molte delle città fondate dai Romani, Torino ha il decumano orientato verso il sorgere del sole. Se pensiamo quindi la città fondata con l'antico rituale che ne stabiliva l'orientamento verso il punto ortivo, possiamo usare l'ampiezza ortiva del sole per determinare i due possibili giorni dell'anno, all'alba dei quali Torino sarebbe nata più di duemila anni fa").

Nel 2012 di questi lavori avevo informato la precedente amministrazione. Nessuna risposta.

Quello che io ho fatto anni prima, diventa la scoperta di altri?

Senza considerare la politica, mi sono andata a far dare della terrapiattista da Parodi.

“Se date questa abitudine voi ricercatori universitari non meravigliamoci poi se c'è chi crede con facilità alle teorie NoVax, alle terre piatte e alle scie chimiche. Non entro nel merito ... , ma con questo **atteggiamento** non ci fa una bella figura”. La parte finale mi è anche suonata come un warning, nel senso che potevo diventare anche più terrapiattista di così. SE DIFENDO IL MIO LAVORO faccio una brutta figura? Pazienza, continuo a difendere il mio lavoro.

Torniamo al post della Prima Cittadina; un lettore, un ingegnere di cui non ricordo il nome, chiedeva maggiori informazioni ma diceva anche che SONO COSE VECCHIE.

Sono COSE VECCHIE: Heinrich Nissen, Das Templum, 1869.

SONO COSE VECCHIE, E ANCHE CRITICATE!

Che cosa è l'ARCHEOASTRONOMIA? Dal 2019 ho avuto modo di valutare molto attentamente che cosa vuol dire ARCHEOASTRONOMIA per il mondo romano. Si veda la discussione sulla fondazione di Torino al link: <https://zenodo.org/records/10700723> .

Per comodità del lettore, riporto la nota introduttiva.

La colonia romana di Augusta Taurinorum è all'origine della città di Torino. Dopo qualche parola per illustrare la fondazione, ed aver fornito riferimenti bibliografici relativi, in <https://zenodo.org/records/10700723> si discutono le proposte, quella da me fatta nel 2012 e altre seguenti, che indicano o pretendono [lo pretende La Stampa di Torino] datazioni archeo-astronomiche. Si presta particolare attenzione agli scritti dello storico tedesco Heinrich Nissen sulla planimetria della città romana. Il suo Das Templum del 1869 ci porta ad analizzare che cosa è lo spazio inaugurato – detto templum – dove i Romani richiedevano il parere di Iuppiter. Nel libro di Nissen troviamo infatti la città immaginata come un templum, con il decumano – la via principale della città romana - orientato verso il sorgere del sole il giorno di fondazione. Vediamo in

<https://zenodo.org/records/10700723> anche come Nissen associò tale Dies Natalis ad una festa. Nissen pare essere il primo ad aver associato decumano, sorgere del sole, feste del calendario romano.

"Diese Erklärung, welche sich aus den Worten der Grammatiker mit Notwendigkeit ergibt, eröffnet eine ganz neue Betrachtungsweise. Wie jeder Mensch, so hat auch der Gott und die Götterwohnung und das Templum in seinen verschiedenen Anwendungen überhaupt einen Geburtstag. Dies gilt ebenso von der Stadt: einige Geburtsjahre italischer Städte sind S. 56 zusammengestellt. So wenig wir hiervon wissen, erscheint unsere Kunde bezüglich der Geburtstage doch noch weit dürftiger. Für Rom wird erbezeichnet durch das Parilienfest am 21. April, für die Colonia Brundisium durch das Fest der Salus auf dem Quirinal am 5. August. Nach dem oben Gesagten muss also die Richtung des Decumanus entsprechen dem Sonnenaufgang am Gründungstag des Templum. Und um die Theorie auf gegebene Fälle anzuwenden, lässt sich aus dem Decumanus der Gründungstag finden, oder falls der Tag bekannt, die Richtung des Decumanus" (Nissen, Das Templum, 1869)

Nissen pone il Dies Natalis, della colonia, il giorno che si traccia il decumano in direzione del sorgere del sole. **Vitruvio, nel suo De Architectura, parla della direzione delle vie della città, in relazione coi venti persistenti, ma NON dice NULLA sul decumano col sorgere del sole. Vuol dire che a Vitruvio questo NON interessava.**

Il Das Templum di Nissen venne criticato in passato, con critiche ben fondate, che dicono che la città non è un templum. La città NON è un templum. Tutto ciò è stato dimenticato, **eppure in passato erano cose ben note, sia il lavoro di Nissen che le critiche ad esso.** E per questo l'ingegnere che commentava il post di Chiara Appendino scriveva che erano **COSE VECCHIE.**

Nel 2007, un articolo di Giulio Magli, che ripropone, senza citare Nissen, il decumano orientato col sorgere del sole un dì di festa ha portato ad un revival di ipotesi archeoastronomiche sulla città di Torino. CI SONO LE MIE DEL 2012.

<https://zenodo.org/records/10700723> discute anche le proposte relative al giorno che, nella lunga sequenza legale e religiosa caratterizzante il processo di fondazione di una colonia, i coloni si suppone celebrassero come Dies Natalis. Si cita anche una lezione di Friedrich Nietzsche. Di fatto, il lavoro di Nissen e poi di Nietzsche sono i primi studi di filologia Greca e Latina sull'orientazione solare che coinvolgono puntualmente, in particolare quello di Nissen, gli scritti degli agrimensori romani. C'è un fatto da dire chiaramente, sia Nissen che Nietzsche **non studiano il diritto augurale** riguardante la fondazione della città, con il suo pomerio.

In <https://zenodo.org/records/10700723> non si parla solo di orientamenti solari e di archeoastronomia. Quando necessario si introducono delle note per chiarire il contesto. Si discute in dettaglio la centuriazione della colonia romana di Torino, fornendo letteratura relativa. Si discute una datazione della città alle None di febbraio. Per la fondazione di Torino e la sua supposta datazione al 30 gennaio 9 a.C., giorno di dedica dell'Ara Pacis a Roma, si sottolinea come questa datazione insista su una cosa NON vera relativa all'altare. L'Ara Pacis a Roma NON è stata decretata per la fine delle guerre alpine, ma per il ritorno di Augusto dalle province di Spagna e Gallia. Per la conclusione delle guerre alpine, il senato decretò il Trofeo delle Alpi. Pertanto, A.C. Sparavigna nega assolutamente che Torino sia stata fondata il 30 gennaio del 9 a.C.. A.C. Sparavigna NON supporta tale ipotesi. A.C. Sparavigna è contraria a tale ipotesi. Inoltre, A.C. Sparavigna

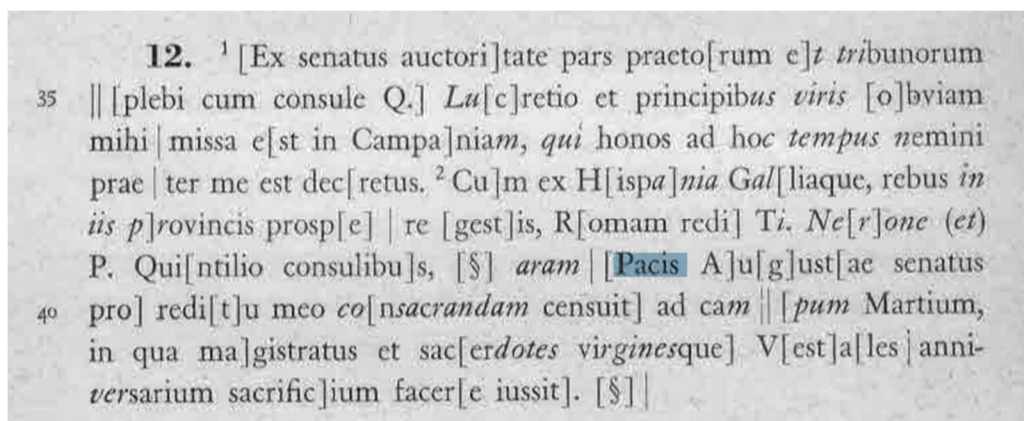
ricorda che esiste un cippo confinario con data consolare (consolato di Marco Lollio) equivalente al 21 a.C., che la letteratura (Giovanni Mennella) dice essere cippo relativo alla colonia. Ma se c'è un cippo del 21 a.C., come è possibile continuare a reiterare l'anno 9 a.C.? Si veda a proposito del cippo con data consolare relativa a Marco Lollio in Mennella, 2012.

ARA PACIS

L'ARA PACIS non ha nulla a che fare con le 'sanguinose guerre alpine'. Non mi credete? MA DOVETE CREDERE AD AUGUSTO!

“Quando **tornai a Roma** dalla Spagna e dalla Gallia, dopo aver felicemente operato in quelle province, sotto il consolato di Tiberio Nerone e Publio Quintilio, **il senato stabilì che per il mio ritorno dovesse essere consacrato nel campo Marzio l'altare della Pace Augusta** e comandò che su di esso magistrati, sacerdoti e vergini Vestali celebrassero un sacrificio annuale.” Siamo al 13 a.C. e l'altare è stabilito dal Senato per il RITORNO di AUGUSTO, NON per la fine delle sanguinose guerre alpine.

<https://www.antonio guarino.it/wp-content/uploads/2016/08/Res-gestae-divi-augusti-1968.pdf>



Tutto sull'ARA PACIS. <https://iris.polito.it/handle/11583/2985786>

Nissen riesumato

L'articolo che trovate in <https://zenodo.org/records/10700723> raccoglie ricerche su fonti classiche e letteratura a partire dal Das Templum di Heinrich Nissen, 1869. Nel 2012 avevo lavorato sulla datazione di Torino seguendo il lavoro di Giulio Magli del 2007, sull'orientazione delle città romane secondo il sorgere del sole. Purtroppo, il lavoro di Magli non menziona il fondamentale testo di Heinrich Nissen, che per primo discute l'orientazione del decumano secondo il sorgere del sole. Tale teoria è stata criticata abbondantemente da I.M.J. Valeton e da studiosi più recenti come P. Catalano, F. Castagnoli, J. Le Gall, J. Linderski ed altri ancora. Magli pertanto non parla di studi fondamentali sull'orientazione astronomica delle città e delle critiche ben fondate a tale teoria. Tale mancanza si è ripercossa su studi recentissimi, dove perdura l'assenza di riferimenti a citazioni critiche specifiche ma, ripeto, molto ben fondate. Anzi, la citazione di I.M.J. Valeton. (1898) De templis Romanis, Mnemosyne, n. 26, viene travisata e fallacemente menzionata a supporto dell'orientazione solare, mentre Valeton dice tutta altra cosa, poiché spiega dettagliatamente che NON esiste alcuna necessità di orientare

astronomicamente la città. Ed infatti in Valeton NON si trova il sorgere del sole. Quando dico che c'è chi cita fallacemente Valeton mi riferisco alle due persone (quelle supportate da Parodi e La Stampa) che, molto dopo che A.C. Sparavigna, nel 2020, ha fatto la ricerca per trovare Nissen e Valeton, citano Valeton a supporto dell'ipotesi solare. NON è VERO! Valeton non parla di orientazioni solari. Comodo sfruttare il lavoro di altri e travisarlo a proprio favore.

Archeoastronomia

L'idea di calcolare la data di tracciamento del decumano con la direzione del sorgere del sole è di Heinrich Nissen, 1869, e questo è un dato di fatto incontrovertibile. Come è anche un fatto incontrovertibile che è stata A.C. Sparavigna a confrontare, per la PRIMA volta nel 2012 l'azimut del decumano di Torino con l'azimut del sorgere del sole. La Stampa di Torino, nel 2018, ha invece attribuito ad altri tale idea. E continua a farlo, ogni anno, propagando una cosa NON vera, attribuendo ad altri la mia idea. NON SOLO. La Stampa continua a propagare una teoria, quella di Nissen/Magli, che ha un PROBLEMA FONDAMENTALE. Il problema è questo: l'associazione tra la direzione del decumano e sorgere del sole NON è una conseguenza della religione e del diritto romano. Questo è stato chiaramente dimostrato non solo da Valeton, ma anche da Pierangelo Catalano, 1978, nel suo studio sugli aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. Il Prof. Catalano è ordinario di Diritto Romano. Anche J. Linderski sottolinea che la città non è un templum. INOLTRE, La Stampa continua ad ignorare la differenza tra i calendari, prolettico e storico, e continua ad ignorare che l'ARA PACIS è stata decretata per il REDITUS di AUGUSTO dalle province di Gallia e Spagna, NON per le guerre alpine.

Per La Stampa basta l'ARCHEOASTRONOMIA.

Oggi, l'ARCHEOASTRONOMIA pretende di riscrivere, non solo la storia, ma anche il diritto AUGURALE romano. Infatti, G. Magli, nel 2007 e poi nel 2015 con S. Bertarione, chiama in causa gli aruspici, non gli àuguri, per l'inaugurazione della colonia (si veda <https://doi.org/10.5281/zenodo.14950529>). **Questa è una cosa impossibile. Gli aruspici NON potevano inaugurare il pomerio!** Di questo abbiamo certezza perché lo dice Cicerone, che era un Àugure. Quid enim scire Etrusci haruspices aut de tabernaculo recte capto aut de pomerii iure potuerunt? Cosa ne potevano sapere gli aruspici etruschi di come si prepara in modo giusto il tabernacolo e del diritto relativo al pomerium? Sottolinea infatti Catalano, 1978, che "in riferimento al templum aereo [tabernacolo] ed all'urbs [pomerio] valeva la domanda di Cicerone", quella che abbiamo scritto prima.

Cosa fa l'ARCHEOASTRONOMIA? Pretende di imporre quale era il Dies Natalis delle città, senza minimamente considerare il diritto romano augurale.

NON c'è nulla di nuovo nell'archeoastronomia, che non ci fosse già nel Das Templum di Nissen, 1869. Immediatamente dopo la pubblicazione ci sono state critiche al Das Templum. Quella di Valeton è stata fondamentale. Dice Catalano, 1978, "Luogo inaugurato era altresì il pomerium. Ma esso non era un templum, né erano templa l'urbs Roma e le coloniae. Bastino poche considerazioni: la richiesta di approvazione del templum riguardava le attività pubbliche e religiose in generale (quella del pomerium riguardava in particolare la costruzione delle mura e il confine degli auspicia urbana); il templum era costituito secondo il decumanus e il cardo (mentre solo talvolta, se il luogo era opportuno, le urbes erano costituite con limiti rettangolari); se tutta l'urbs fosse stata

un templum, si sarebbe avuto l'assurdo di inaugurazioni di luoghi all'interno di un luogo già inaugurato; infine, non sarebbe certo stato possibile applicare le norme per il rispetto dei luoghi inaugurati a tutta l'urbs". Quelle riportate da Catalano sono considerazioni fatte da Valetton. Secondo Catalano, la città nasce quando si traccia il pomerio, confine tra urbs ed ager. Prima del pomerio, l'urbs NON esiste. Della stessa opinione è Arthur Eckstein. Poi c'è l'opinione di Marta Conventi, che il Dies Natalis sia l'atto finale, quello della posa della Forma Urbis nel foro. L'opinione di Conventi non è nuova: si veda infatti quanto detto da Eckstein. Solo l'ARCHEOASTRONOMIA, che non considera il diritto augurale, parla di decumani.

Perché Nissen parla di città come Templum? Perché trova nella città romana due vie, impropriamente dette decumano e cardo, e le paragona al Templum aereo, dove ci sono effettivamente le due linee immaginarie dette decumano e cardo. Per questo motivo Nissen si riferisce all'orientazione del Templum col sorgere del sole. Ma la città NON ha nulla a che fare con il Templum, né col templum aereo né con l'auguraculum.

Torino NON è stata fondata (qualunque cosa volesse dire 'fondare' da parte dei Romani, e nuovamente mi riferisco ad Eckstein) il 30 gennaio del 9 a.C. I Romani NON avevano il verbo 'fondare': avevano due verbi condere e deducere. La colonia di Augusta Taurinorum è stata DEDOTTA da Augusto. Quando? Non lo sappiamo. La colonia è stata costituita con un Senatoconsulto, come nel caso di Bononia (Bologna)? Probabilmente c'è stata, nello stesso modo, una Constitutio ex S.C., ma non sappiamo quando. Quando la urbs è stata 'condita'? Quando è stato tracciato il pomerio? NON lo sappiamo. Ma gli archeo-astronomi, grazie a La Stampa di Torino, hanno IMPOSTO una data. Torino NON è stata fondata il 30 gennaio del 9 a.C. La stessa cosa è capitata per Aosta. Una data di fondazione è stata imposta da La Stampa. Ma Aosta NON è stata fondata il 21 dicembre del 25 a.C..

NON è vero che si deve accettare qualunque cosa che viene dall'ARCHEO-ASTRONOMIA, senza avere un atteggiamento critico. SI DEVE avere un atteggiamento critico, altrimenti ci si genuflette – e **senza alcuna ragione** - agli archeo-astronomi. Perché? Perché c'è un giornalista che ogni anno ripete e ripete e ripete il buon compleanno? Il giornale La Stampa glielo lascia fare.

DIES NATALIS

Il concetto di 'Dies Natalis' è stato discusso in dettaglio ne "Il giorno di fondazione, Dies Natalis, delle città romane (Piacenza, Bologna, Brindisi, Treviri, Aosta e Jesi)", https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4877336 Non ripeto ora quanto detto nel testo, ma deve essere chiaro che NON esiste nessun testo latino che definisce il Dies Natalis che festeggiavano i coloni. Una cosa è certa: tale giorno, il giorno di nascita della città, NON HA NULLA A CHE FARE CON LA DIREZIONE DEL DECUMANO o DEL CARDINE (come nel caso di Aosta) della città. Pertanto, per non ignorare letteratura sul Dies Natalis, si legga il mio testo.

Nissen, il sole, il decumano e le feste romane

Secondo Heinrich Nissen, nel suo Das Templum 1869, la città romana è un templum, uno spazio inaugurato con il suo asse principale, il decumano, orientato col sorgere del sole.

Il giorno in cui il decumano veniva tracciato, secondo Nissen, era anche il Dies Natalis della città, ed era associato ad una festa del calendario romano. Nissen porta l'esempio di Brindisi. Quando Cicerone torna dall'esilio, trova a Brindisi sua figlia Tullia. Il giorno che sbarca a Brindisi è il compleanno della figlia, il Dies Natalis della città e quello del tempio della Salus a Roma.

Questo esempio, e l'analisi dei templi, porta Heinrich Nissen a proporre il legame sole, decumano, festa del calendario romano, e Nissen pare essere stato il primo ad averli associati insieme. Devo far notare che per i templi, **si festeggiava la dedica del tempio alla divinità, e la dedica era l'ultimo atto che riguardava l'edificio di culto.** Il giorno della dedica era il Dies Natalis del tempio. Alla dedica, la divinità veniva invitata a prendere possesso della sua nuova sede. Di lì in poi, il tempio assumeva la funzione di sede di culto. Non tutti gli edifici dedicati al culto erano dei "templa". Per essere dei templi, dovevano essere stati inaugurati (templa potevano essere anche luoghi quali la Curia, i Rostris, i Saepta). L'inaugurazione è la richiesta di approvazione fatta a Iuppiter, tramite un Augure, di un luogo, di una azione o di una persona. Celebre è l'inaugurazione di Numa Pompilio. Eletto re dal popolo romano, Numa chiese di essere inaugurato. L'Augure chiese a Iuppiter il parere, che risultò positivo.

Il Das Templum, 1869, è stato utilizzato da Friedrich Nietzsche per il suo Der Gottesdienst der Griechen, che contiene le lezioni sul culto greco che Nietzsche tenne tra il 1875 e il 1878. Nietzsche sposa la tesi di Nissen riguardo il decumano. Posizione totalmente diversa è quella di Isaac Marinus Josué Valetton che, nel suo De Templis Romanis (1983), non considera la città un templum e pertanto non ritiene che il decumano dovesse avere alcuna specifica direzione ritualmente. In Valetton, non troviamo neppure nominato il sole. Valetton dimostra che il suolo della città è profano, e quindi soggetto al governo del magistrato, non a quello degli Auguri. Valetton critica la teoria di Nissen.

Nel mio "Nissen, Nietzsche, Valetton, Castagnoli, Catalano, Le Gall ed altri ancora, e la loro opinione circa il templum e la direzione dei decumani delle città romane", 2024, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4700361, si trova dettagliata la discussione di Pierangelo Catalano, 1978, relativa agli aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. In Catalano troviamo ribadito che la città non è un templum, e pertanto non esiste alcun motivo di orientarla ritualmente col sorgere del sole. Verranno menzionati altri studi come, ad esempio, quelli di F. Castagnoli e di J. Le Gall, che dicono che la città non è un templum. Riguardo le centuriazioni, ossia le suddivisioni del terreno agricolo, sia Catalano che Le Gall sottolineano come esse non siano dei templa.

Nel 2007 G. Magli propone, in arXiv, le città romane fondate col decumano orientato col sorgere del sole un dì di festa del calendario romano. Il lavoro di Magli non menziona il fondamentale testo di Heinrich Nissen, che per primo discute l'orientazione del decumano secondo il sorgere del sole. Tale mancanza si è ripercossa su studi anche recentissimi, dove perdura l'assenza di riferimenti a citazioni critiche specifiche ma, ripeto, molto ben fondate. Fino al mio lavoro di ricerca del 2020, nessun citava Nissen in relazione all'archeoastronomia del mondo romano, tanto meno Valetton. Adesso, c'è chi cita Nissen e Valetton (e ripeto, facile aggiungerli nella lista dei riferimenti bibliografici, quando A.C. Sparavigna ha già fatto il lavoro); anzi, la citazione di I.M.J. Valetton. (1898) De templis Romanis, Mnemosyne, n. 26, viene travisata e **fallacemente** menzionata a supporto dell'orientazione solare, mentre Valetton dice tutta altra cosa, poiché egli spiega dettagliatamente che la città NON è un templum.

Pertanto, non esiste nessuna necessità che essa abbia una orientazione rituale. La città romana non deve essere orientata col sorgere del sole il giorno di fondazione. L'inaugurazione è riguardante il pomeriggio, e scrive Catalano, 1978: “È necessario sottolineare come dalle fonti non risulti che l'Etruscus ritus [anche menzionato da Magli] esigesse, per l'inaugurazione del pomerium, una limitazione secondo il decumanus e il cardo (pur restando questa, ovviamente, possibile; **né che esigesse una certa orientazione**. In ciò si ha concordanza tra le fonti scritte ed i dati archeologici” (Catalano, 1978, si prega di consultare tale testo e le note ed i riferimenti ivi forniti).

Ancora da Catalano: “Luoghi limitati secondo decumanus e cardo erroneamente ritenuti templa. È erronea poi l'opinione che tutti i luoghi limitati secondo il decumanus e il cardo fossero templa. Il VALETON ha chiarito che non erano templa gli agri divisi dai magistrati per assegnarli ai privati, né le vineae (spesso costituite secondo decumanus e cardo: Plinio, Nat. hist. 17,169), né i castra (anzi, era detta impropriamente templum una parte dell'accampamento: Livio 41, 18, 8)” (Catalano, 1978).

Magli, 2007, non cita Nissen. Così, senza conoscere Nissen, Valeton e Catalano, ho pensato che ciò che era proposto da Magli fosse relativamente nuovo. Per questo, iniziai nel 2012 a confrontare decumani con azimut del sorgere del sole. Il primo caso è Torino come Augusta Taurinorum. Dopo aver trovato Nissen, Valeton e Catalano, e molti altri ancora, come Eckstein e Linderski, ho capito che cosa vuol dire “templum”, nelle sue varie accezioni, ed ho realizzato come fosse infinitamente più interessante leggere questi testi, che partire alla ricerca di orientazioni astronomiche.

2012

In <https://zenodo.org/records/10700723> lo spiego in modo molto chiaro. Lo dico ora nuovamente: **la prima persona che ha confrontato azimut del sorgere del sole con la direzione del decumano di Torino è AMELIA CAROLINA SPARAVIGNA, 2012. <https://arxiv.org/abs/1206.6062>** Non sono state le due persone sponsorizzate da Andrea Parodi e da La Stampa di Torino, ad aver avuto per prime l'idea. Il fatto che Parodi mi bolli come terrapiattista, no vax e complottista da scie chimiche **NON** cambia questo fatto. **NON LO CAMBIA.**

Nissen, 1869, diceva che, se si confronta la direzione del decumano con la direzione del sorgere del sole, si trova il Dies Natalis del tempio o della città. Giulio De Petra, allora direttore del Museo archeologico di Napoli, in una bellissima recensione del libro di Nissen, notò che l'idea era interessante ma non priva di difficoltà applicative, quali quelle relativa a problemi di cronologia. De Petra sottolineò anche che Nissen prendeva, dalla letteratura antica, solo quello che andava bene alla sua teoria, il resto non lo nominava neppure. Ed infatti Nissen non prende in considerazione il diritto augurale, che riguarda proprio i templa.

Azimut ed Angolo di direzione

Tornando al decumano di Torino, l'azimut del sorgere del sole, si DEVE confrontare con l'azimut di Via Garibaldi. Non si deve confrontare con l'angolo di direzione della via

ottenuto col GPS (dettagli in <https://hal.science/hal-02320754/document>). Nell'articolo di Parodi del 2018 su La Stampa di Torino compare il valore dell'angolo di direzione, 117.68°, e non quello dell'azimut della via.

Successivamente si è proceduto alla misura dell'orientamento della via utilizzando un Gps di precisione a multifrequenza. La misurazione ha fornito l'angolo dell'asse rispetto al Nord, che è pari a 117,68 gradi, ovvero rispetto a Est 27,68°.

Come faccio a dire che è un angolo di direzione e non un azimut, dato che non sono una "professionista" di GPS, ma una "terrapiattista"? Ho chiesto al Prof. Ambrogio Manzino che insegna topografia al Politecnico di Torino, che mi ha illustrato la topografia relativa. Si veda <https://zenodo.org/records/6526392> e il testo del Prof. Manzino, Quaderni di topografia, geodesia, cartografia, trattamento delle misure, 2017. Si noti inoltre che esiste un Nord geografico, un Nord cartografico ed un Nord magnetico. Parodi dice solo Nord. Dato che riporta un angolo di direzione, Parodi si riferisce al Nord cartografico. L'azimut del sole è dato rispetto al Nord geografico.

I "due studiosi che hanno condotto una ricerca multidisciplinare", come dice La Stampa, nella loro pubblicazione su arXiv, 2019, scrivono "azimut".

Gli estremi del segmento oggetto della misurazione sono stati fissati, pertanto, alle estremità di via Garibaldi (asse centrale della via all'intersezione con piazza Castello, asse centrale della via all'intersezione con piazza Statuto). Un'ulteriore misurazione di verifica è stata effettuata all'incrocio tra via Garibaldi con via Consolata (figg. 11-13).

Il valore ottenuto corrisponde ad un **azimut** di 117°40'46'' ovvero 117,6794° □ 117,68° (vale a dire 27,68° E S-E) (figg. 7-10).

Quello che La Stampa ha pubblicato NON è un azimut, è un angolo di direzione. La Stampa ha riportato un risultato ottenuto confrontando un angolo di direzione con un azimut. Ma queste sono due grandezze fisiche diverse e pertanto NON confrontabili. Anche se Amelia Carolina Sparavigna si è presa della terrapiattista, l'ERRORE RIMANE. Qualcuno può pensare che la differenza sia irrilevante. NO, non è irrilevante. C'è un grado di differenza. UN GRADO.

La Stampa, firma Piero Bianucci, il 10 febbraio 2020, pubblica le fotografie che mostrano il sole sorgere in fondo a Via Garibaldi, il Decumano di Torino, il 4 febbraio e non il 30 gennaio, come detto da Parodi. Ma Piero Bianucci, in un articolo seguente, del 24 febbraio 2020, sempre su La Stampa, illustra l'uso del drone. I terrapiattisti non hanno capito che si era usato un drone! Non era una misurazione GPS fatta in Via Garibaldi?

Dopo anni, siamo ritornati al GPS. torinonews24.it/news/buon-compleanno-torino-ieri-la-citta-ha-compiuto-2034-anni/ La città avrebbe compiuto 2034 anni. Davvero? Sicuri almeno degli anni? E di nuovo il GPS.

Nel testo precedente si è usata una certa ironia, ma non c'è niente da scherzare. La Stampa, pubblica nel 2018 un articolo dove si dice:

Alle 7,45 circa del mattino del 30 gennaio 9 a. C., dunque, all'angolo dell'attuale via Garibaldi con via San Tommaso (il cardo viario) si presume fossero presenti un àugure (il sacerdote), almeno due agrimensori per fissare l'allineamento al momento dell'alba, oltre a un alto funzionario inviato da Roma. In quel momento si fonda la città e si decide l'allineamento del decumano, impostando così lo sviluppo futuro della città, almeno fino a Napoleone.

da cui si evince in modo chiaro dal testo che l'osservazione del sole avviene all'incrocio tra cardo e decumano. Poi, nel 2020, La Stampa sostiene il contrario.

Si noti che non c'è NESSUN testo antico che dica che ci fossero àugure e magistrato (in verità La Stampa non parla di un magistrato, ma di un 'alto funzionario inviato da Roma') che osservavano il sorgere del sole per allineare il decumano. Ricordo pertanto nuovamente quanto dice Catalano, 1978, "Luogo inaugurato era altresì il pomerium. Ma esso non era un templum, né erano templa l'urbs Roma e le coloniae. Bastino poche considerazioni: la richiesta di approvazione del templum riguardava le attività pubbliche e religiose in generale (quella del pomerium riguardava in particolare la costruzione delle mura e il confine degli auspicia urbana); il templum era costituito secondo il decumanus e il cardo (mentre solo talvolta, se il luogo era opportuno, le urbes erano costituite con limiti rettangolari); se tutta l'urbs fosse stata un templum, si sarebbe avuto l'assurdo di inaugurazioni di luoghi all'interno di un luogo già inaugurato; infine, non sarebbe certo stato possibile applicare le norme per il rispetto dei luoghi inaugurati a tutta l'urbs".

Visto che si è accostato l'àugure al magistrato, vi segnalo "Iuppiter, gli Àuguri ed il Tripudio dei Polli Sacri", <https://zenodo.org/records/15350541>, in risposta ad un video di Alessandro Barbero dove egli dice che l'àugure non è un sacerdote ma un magistrato.

Torniamo a La Stampa. Quando nel 2020, con documentazione fotografica, si vede il sole sorgere dalla collina il 4 febbraio e non il 30 gennaio, (Piero Bianucci, La Stampa, 10 febbraio 2020), allora si passa al drone (Piero Bianucci, La Stampa 24 febbraio 2020). C'è la collina. **Lo avevo già detto nel 2012, che la data del 30 gennaio è determinata senza la presenza della collina. Anche senza usare il drone.** Con la collina e il valore dell'azimut di Via Garibaldi, si arriva al 4 febbraio.

Per La Stampa, la fotografia non è una prova, per Torino. Per Aosta, la fotografia del sole che sorge dalla montagna diventa una prova sacrosanta. Infatti, quello che contraddistingue l'ARCHEOSTRANOMIA è la 'coerenza'. Se non va bene un punto, il sole si osserva da un altro, se non va bene il decumano, si usa il cardo. Se non va bene il sorgere del sole si usa il tramonto.

Piero Bianucci su La Stampa, il 24 febbraio, dice: "Per rendere *più rigorosa* [?] la ricostruzione, la foto è stata ripresa da un drone che si è levato in volo il 31 di gennaio su via Garibaldi". **Di conseguenza, quanto detto nel 2018 da Andrea Parodi non era vero.** Si deve andare da un'altra parte ad osservare il sole, non all'incrocio di cardo e decumano (oltre la collina, sulla collina, a Moncalieri, Rivoli, **ma non al centro della città romana**). Nonostante l'evidente contraddizione tra l'articolo pubblicato nel 2018 (A. Parodi) e quello pubblicato nel 2020 (P. Bianucci, 24 febbraio), La Stampa (A. Parodi) ha continuato con "buon compleanno Torino", sbagliando anche il conto degli anni, perché l'anno zero non esiste.

Bianucci non ha chiesto ai “due studiosi che hanno condotto una ricerca multidisciplinare”, perché nel 2018 hanno fatto pubblicare dal giornale una informazione diversa. Se ci vuole il drone, l’informazione data nel 2018 era sbagliata.

Poi c’è il problema cronologico, discusso in <https://arxiv.org/abs/1906.02133> . Si assume la fondazione di Torino al 30 gennaio del 9 a.C. per una presunta corrispondenza con la dedica dell’Ara Pacis. La data della dedica è una data storica, la data ricavata col drone (per intenderci) è una data astronomica. NON c’è corrispondenza tra data storica ed astronomica. Come spiegato da Leandro Polverini, 2016, per una errata applicazione della riforma di Giulio Cesare, si era aggiunto un giorno ogni tre anni, invece che ogni 4 anni. Nell’anno 9 a.C., il calendario era in ritardo di TRE GIORNI. Augusto, conscio di questo fatto, fermò le intercalazioni finché il calendario civile non fosse ritornato in sincrono con quello solare.

La discrepanza tra data storica e data astronomica NON è una mia invenzione. L’ho dovuto ribadire molte volte, come anche in <https://iris.polito.it/handle/11583/2999937> .

Una recente pubblicazione su Nature lo dice, che non c’è corrispondenza.

Leap Year

“Since its initial discovery, the so-called Horologium Augusti, as described by Pliny the Elder in the 1st century CE¹ and partially excavated by E. Buchner in 1980 at Via di Campo Marzio 48 in Rome^{2,3} (Fig. 1), has sparked extensive and intricate debates focused on reconstructing its original meaning, appearance and chronology⁴⁻⁶ . Many authors have pointed out that the inauguration of the monument, which must have taken place after 10/9 BCE, occurred a few years after Augustus assumed the position of Pontifex Maximus in 12 BCE, **and shortly before his decree (9/8 BCE) in which he corrected a calendrical error that had occurred during the pontificate of Marcus Aemilius Lepidus⁷⁻⁹** . In fact, it was during Lepidus’s tenure that the wrong practice of inserting leap days every three years instead of every four began.” (Baiocchi et al., 2025).

<https://www.nature.com/articles/s41598-025-00653-8> Si vedano i riferimenti dati dagli autori.

“The Augustus meridian is a unique monument in terms of historical importance and scientific value; it consisted of a gnomon whose shadow was projected onto a bronze marking strip with orthogonal notches. The meridian probably served to demonstrate the correct choice of leap year every four years although there is no historical source to confirm this. In 1980, a travertine floor containing a short part of the meridian line was discovered. The approach we employed started with a high-precision geomatic survey of its geometry, employing multiple surveying techniques to obtain accurate and high-precision results. This original approach made it possible to determine the position of the notches with an uncertainty of less than 3 mm.” (Baiocchi et al., 2025).

Per l’ennesima volta: IL SORGERE DEL SOLE NON HA NULLA A CHE FARE CON DIES NATALIS DELLA CITTA’ ROMANA



Fig.1: Credit: © The Trustees of the British Museum. Shared under a Creative Commons (CC BY-NC-SA 4.0) licence. https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1865-0809-3?selectedImageId=632762001 Silver coin. Head of Augustus, bare, right. Capricorn right, holding globe attached to rudder and bearing cornucopia.

Aosta

Se a Torino ci vuole il drone, ad Aosta il sole si osserva alzarsi dalla montagna. Non solo, non si usa il decumano, si usa il cardo. **La coerenza, in archeoastronomia, non esiste.**

LA COERENZA NON ESISTE. Si usa il decumano o il cardo, il sorgere del sole o il tramonto, l'orizzonte naturale o il drone, a seconda del risultato che si vuole ottenere. L'esempio di Torino è lampante.

Abbiamo mostrato in 'Navigare la Terra Piatta dal Mondo Antico ai Giorni Nostri', <https://iris.polito.it/handle/11583/3000108> le monete con Augusto, la Vittoria ed il GLOBO, col Capricorno che lo tiene tra le zampe. Riproponiamone una (Fig.1).

LA TERRA, NON IL SOLE!

Quando il 21 dicembre, alcune persone si riuniscono alla Croce della Città di Aosta, per vedere sorgere il sole dalle montagne, rievocando la fondazione di Augusta Pretoria, che informazioni hanno? Sanno che il Capricorno è il segno zodiacale del concepimento di Augusto. Chi lo dice? L'informazione arriva ad Aosta da S. Bertarione e G. Magli, in un loro arXiv, del 2013.

Augusto è nato il 23 settembre del 63 a.C., quindi prima della riforma di Giulio Cesare del calendario. Perché Cesare ha riformato il calendario, portandolo da luni-solare a solare? Perché il calendario era diventato così irregolare da essere ingestibile. Non sappiamo a che data giuliana corrispondesse il 23 settembre del 63 a.C., e di conseguenza non sappiamo calcolare e dire se Augusto fosse stato concepito al solstizio d'inverno. Svetonio ci dice che, quando era ad Apollonia, un astrologo gli aveva assegnato come segno zodiacale il Capricorno. Non dice in che modo l'astrologo avesse determinato tale segno. Svetonio ci dice come Augusto è stato concepito, parla di un serpente, e non parla di solstizio d'inverno.

Svetonio in, 2022, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3991156

Ma tutto questo è irrilevante, perché non ha nulla a che fare con il Dies Natalis della città romana. Nulla. Il Dies Natalis non ha nulla a che fare con la direzione del sorgere del sole.

Il rito di fondazione, quello con l'aratro che delimitava il pomerio, non ha nulla a che fare con decumano o cardine della città. Quello che le persone sentono dirsi il 21 dicembre alla Croce della Città non è quello che dice lo studio del sistema giuridico-religioso romano. Si veda a tal proposito l'articolo di Catalano, P. (1978). Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. *Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*, in ANRW, *Principat*, II, 16, 1, a cura di H. Temporini e W. Haase, Berlin-New York, pp. 442-553.

Si consiglia lettura dell'articolo di Catalano. Catalano vi dice come dovrebbe essere studiata la fondazione delle città romane. Di sicuro, NON ve lo dice l'archeostronomia. Ci vuole studio, non basta guardare sorgere il sole per pensare di aver capito il mondo romano. Questo è vero per Amelia Carolina Sparavigna, come per chi è sponsorizzato da Parodi e la Stampa (e per Parodi stesso, nonché Bianucci). Lo stesso vale per Giulio Magli, fisico ed archeo -astronomo, del Politecnico di Milano.

Nel mio lavoro del 2012 mi sono basata su Magli, 2007. Avrei dovuto andare subito oltre ai riferimenti proposti da Magli. Subito, e non pensare che l'elenco dei riferimenti fosse esaustivo. Tra i riferimenti dati da Magli nel suo articolo non c'è quello fondamentale: Nissen, *Das Templum*, 1869. È evidente che avevo cercato altra letteratura, ma non avevo cercato in tedesco. NON in tedesco.

Sono da terra piatta? Ho studiato per trovare la prima persona che avesse messo insieme sorgere del sole, decumano e feste del calendario romano, e l'ho trovata. Questa persona è Heinrich Nissen, autore di *Das Templum*, 1869. Dice Nissen che le città, come le persone ed i templi, hanno un Dies Natalis, e che questo Dies Natalis è quello quando il decumano della città è tracciato in direzione del sorgere del sole. E questo giorno coincide con un giorno di festa del calendario romano. Cosa troviamo in Magli, 2007? La stessa cosa, ma Magli non cita Nissen.

E per una teoria vecchia, del 1869, mi sono presa della terrapiattista, no vax, e cospiratrice delle schie chimiche? Da un giornalista de La Stampa. Per conoscenza al Direttore e alla redazione. Ma resta il fatto che sono io, che nel 2012, ho proposto il confronto tra azimut di via Garibaldi ed azimut del sorgere del sole, PRIMA dei "due studiosi che hanno condotto una ricerca multidisciplinare". Questo NON cambia, anche se Parodi mi ha dato della terrapiattista questo è un dato di fatto che NON CAMBIA.

Torno a Nissen. Basta citarlo? NO. Non basta, perché Nissen è stato criticato con argomenti ben fondati. E quindi, nuovamente, leggete Catalano, 1978, *Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*. Leggete l'esperto in leggi e religione romana, non fermatevi a guardare il sole che sorge dalle montagne. Ancora peggio, non pensate che un drone risolva il mondo romano.

Tutti i riferimenti in, 2024, 'Il giorno di fondazione, Dies Natalis, delle città romane (Piacenza, Bologna, Brindisi, Treviri, Aosta e Jesi)'

https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4877336

2024, 'Nissen, Nietzsche, Valetton, Castagnoli, Catalano, Le Gall ed altri ancora, e la loro opinione circa il templum e la direzione dei decumani delle città romane'

https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4700361

Tornando ad Aosta, il Capricorno di Augusto ed il sorgere del sole, il Capricorno non regge il sole che sorge dalle montagne, ma regge il globo.

Nella descrizione della moneta nella Fig.1, c'è scritto **GLOBO, NON SOLE. GLOBO.** Guardatelo bene, ha fasce a simbolo degli antesignani dei paralleli e meridiani. In <https://iris.polito.it/handle/11583/3000108> trovate altri esempi.

Il Capricorno, simbolo di Augusto conquistatore di mari e terre, regge il globo terracqueo. Ad Augusto interessava la conquista del mondo, non del sole. Svetonio dice che si narrava che Augusto fosse figlio di Apollo, che, sotto forma di serpente, si era unito con la madre di Augusto. Ma Augusto festeggiava il compleanno, suo Dies Natalis, al 23 settembre, e NON il suo concepimento.

Auguri e Aruspici

Nel 2013, Bertarione Magli, pubblicano su arXiv un testo che illustra la pietra angolare della Torre dei Balivi; un testo successivo, del 2015, è diverso. Quindi, quello che trovate su arXiv, fornisce informazioni parziali.

Vediamo che cosa dicono Bertarione e Magli, 2015: “According to a variety of ancient sources, Roman city and land planning involved procedures inherited from the Etruscans and closely connected with the celestial cycles. Indeed, the town’s foundation ritual is described by Roman historians (such as Varro, Plutarch and Pliny the Elder) as a rule directly inherited from the Etruscans’ sacred books of the aruspexes, the Disciplina. A fundamental part of the aruspexes ritual was connected with the cosmic order, since for the observations of the birds bringing good (or bad) omens from the auguraculum the identification of a terrestrial, orientated image of the heavens was first necessary; as a consequence, a role for astronomy is to be expected in the orientation of the Roman towns (Aveni & Romano 1994; LeGall 1975).” (Bertarione e Magli, 2015).

“**According to a variety of ancient sources, Roman city and land planning involved procedures inherited from the Etruscans and closely connected with the celestial cycles.**”. così dicono Bertarione e Magli, ma NON è vero che le fonti antiche parlino delle città romane pianificate coi cicli celesti.

“Secondo diverse fonti antiche, la pianificazione romana di città e territorio prevedeva procedure ereditate dagli Etruschi e strettamente connesse con i cicli celesti. Infatti, il rito di fondazione della città è descritto dagli storici romani (come Varrone, Plutarco e Plinio il Vecchio) come una regola ereditata direttamente dai libri sacri etruschi degli aruspici, la Disciplina. Una parte fondamentale del rituale degli aruspici era legata all'ordine cosmico, poiché, per le osservazioni degli uccelli che portavano buoni (o cattivi) presagi dall'auguraculum, era necessaria in primo luogo l'identificazione di un'immagine dei cieli, terrestre ed orientata; di conseguenza, ci si può aspettare un ruolo per l'astronomia nell'orientamento delle città romane (Aveni & Romano 1994; LeGall 1975).” (Bertarione e Magli, 2015).

Partiamo dalla citazione dei lavori di Aveni e Romano e di Le Gall. Dicono Bertarione e Magli: “as a consequence, a role for astronomy is to be expected in the orientation of the Roman towns”, “di conseguenza, ci si può aspettare un ruolo per l'astronomia nell'orientamento delle città romane”. Per il lettore è chiaro che Aveni, Romano e Le Gall sono nominati in quanto confermati il ruolo di orientamenti solari, lunari o stellari delle città romane. Ruolo dell'astronomia (non astrologia) significa che chi orientava osservava il cielo inteso come popolato di astri.

Partiamo da Le Gall, l'articolo è disponibile al sito

https://www.persee.fr/doc/mefr_0223-5102_1975_num_87_1_1012 . La traduzione e discussione del testo, in inglese, è stata fatta da me, “What the Latin Literature Truly Tells Us About the Orientation of Camps, Towns and Centuriation”, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3675354 .

Il riassunto scritto da Le Gall dice « L'idée que les Romains orientaient systématiquement leurs camps militaires, leurs villes neuves et leurs centuriations d'après la direction du soleil levant en vertu d'une tradition religieuse empruntée aux Etrusques passe pour être confirmée par l'archéologie. L'auteur montre que ces prétendues vérifications n'ont aucune valeur et que les textes établissent que ces orientations étaient simplement inspirées par des considérations pratiques. La démonstration s'appuie sur un tableau des amplitudes solaires sous les latitudes de l'Empire Romain vers le début de notre ère et par quelques exemples des calculs qu'il autorise lorsque les publications archéologiques fournissent les précisions nécessaires. ». Dice Le Gall che “l’dea che i Romani orientassero sistematicamente i loro accampamenti militari, le nuove città e le centuriazioni secondo la direzione del sol levante in virtù di una tradizione religiosa mutuata dagli Etruschi passa per essere confermata dall'archeologia. L'autore dimostra che queste *cosiddette verifiche non hanno alcun valore* e che i testi stabiliscono che le linee guida [dell’agrimensura] sono state semplicemente *ispirate da considerazioni pratiche*. La dimostrazione si basa su una tabulazione di ampiezze solari alle latitudini dell'Impero Romano verso l'inizio della nostra era e su alcuni esempi, quando i calcoli relativi sono consentiti da pubblicazioni archeologiche che forniscono i dettagli necessari.”.

LE GALL È MOLTO CRITICO RISPETTO ALLE ORIENTAZIONI SOLARI (ASTRONOMICHE). Magli e Bertarione avrebbero dovuto dire che Le Gall parla delle orientazioni solari ma che le critica e che, dall’esame delle fonti, conclude che i Romani fossero mossi da esigenze pratiche e non dal sol levante. Le Gall, come si evince da un’altra sua pubblicazione, conosceva Heinrich Nissen, *Das Templum*, 1869. Se Le Gall avesse sottolineato che il sol levante arrivava da Nissen, forse oggi non saremmo qui a dirlo e ridirlo di nuovo. E non dovremmo sottolineare che la lettura di Pierangelo Catalano, ‘Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. *Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*’ è strettamente necessaria per comprendere il mondo romano.

Passiamo all’altro lavoro citato, quello di Aveni e Romano.

Di questo articolo ne abbiamo già parlato in ‘The Templum and the Liver of Piacenza in the works by Deecke, Körte, Van der Meer, Aveni and Romano’, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4926610

Ci sono molte cose che troviamo nell’articolo di Aveni e Romano, *Orientation and Etruscan ritual*, che ci sono già in Nissen, *Das Templum*, 1869. Troviamo la lista di Marziano Capella, discussa già da Nissen, troviamo l’orientazione dei templi (ed infatti, Aveni e Romano prendono una Tabella da Nissen, e lo citano per la tabella).

Dicono Aveni e Romano: “Come sono orientati i templi? I dati archeologici”. “C’è ancora un’altra possibilità astronomica [per l’orientazione dei templi]. I templi più verso oriente (e quelli vicini all’ovest) potrebbero essere orientati verso l’alba (tramonto) non all’equinozio, ma in date che corrispondono a certe feste sacre, forse permanenza di un culto solare arcaico. Se gli Etruschi stessi hanno trasmesso tali informazioni in avanti nel tempo, e i Romani erano ricettivi ad esse, potremmo aspettarci che delle tracce compaiano nel calendario romano. Per esplorare questa possibilità, abbiamo convertito gli

orientamenti assiali in date dell'anno solare per tutti gli orientamenti dei templi che rientrano nel corso del sole lungo l'orizzonte. Ci sono due date possibili per ogni orientamento. Poi abbiamo esaminato un elenco di *feriae* romane per vedere se le divinità romane a cui sono dedicate le feste potessero in qualche modo assomigliare a divinità etrusche note per essere state associate a templi specifici. I risultati sono riassunti in TABLE" di Aveni e Romano. Sono parole di Aveni e Romano. Nessun riferimento fornito. Nessun riferimento a Nissen. **LO SAPPIAMO PER CERTO CHE QUESTA È UNA IDEA DI NISSEN.**

Si noti che Nissen considera la direzione dell'asse lungo del tempio come orientata verso il sorgere del sole. Egli sostiene che, se non conosciamo la divinità a cui il tempio era dedicato, possiamo confrontare l'azimut dell'asse con l'azimut del sorgere del sole, trovando il giorno corrispondente, e confrontarlo con il calendario e le feste che troviamo in esso. Pertanto, se misuriamo l'azimut dell'asse del tempio e determiniamo la data, possiamo trovare, con un confronto con la festa del calendario, il nome della divinità a cui il tempio era dedicato. Ma la dedica di un tempio è l'ultimo atto formale della lunga sequenza della sua costruzione, non il primo. A proposito del calendario, De Petra ha notato nella sua recensione del *Das Templum*, che l'idea è interessante. Tuttavia, c'è un problema perché i calendari greco e romano erano luni-solari, oltre ad essere spesso irregolari. E lo stesso possiamo dire per la proposta di Aveni e Romano. Il problema è lo stesso.

Vi riporto nuovamente dal *Das Templum*: "“Diese Erklärung, welche sich aus den Worten der Grammatiker mit Notwendigkeit ergibt, eröffnet eine ganz neue Betrachtungsweise. Wie jeder Mensch, so hat auch der Gott und die Götterwohnung und das Templum in seinen verschiedenen Anwendungen überhaupt einen Geburtstag. Dies gilt ebenso von der Stadt: einige Geburtsjahre italischer Städte sind S. 56 zusammengestellt. So wenig wir hiervon wissen, erscheint unsere Kunde bezüglich der Geburtstage doch noch weit dürftiger. Für Rom wird er bezeichnet durch das Parilienfest am 21. April, für die Colonie Brundisium durch das Fest der Salus auf dem Quirinal am 5. August. Nach dem oben Gesagten muss also die Richtung des Decumanus entsprechen dem Sonnenaufgang am Gründungstag des Templum. Und um die Theorie auf gegebene Fälle anzuwenden, lässt sich aus dem Decumanus der Gründungstag finden, oder falls der Tag bekannt, die Richtung des Decumanus" (Nissen, 1869).

Aveni e Romano hanno preso i dati da Nissen, dell'orientazione dei templi greci e romani, e questo lo dicono, ma si dimenticano di dire che l'idea delle orientazioni col sorgere del sole è di Nissen. Anche l'idea di confrontare azimut degli assi lunghi dei templi (o decumani) con l'azimut del sorgere del sole è di Nissen. Anche il confronto col calendario è di Nissen.

Passiamo agli aruspici. Dicono Bertarione e Magli "A fundamental part of the **aruspexes** ritual was connected with the cosmic order, since for the **observations of the birds** bringing good (or bad) omens from the auguraculum the identification of a terrestrial, orientated image of the heavens was first necessary", "Una parte fondamentale del rituale degli **aruspici** era legata all'ordine cosmico, poiché, per le **osservazioni degli uccelli** che portavano buoni (o cattivi) presagi dall'auguraculum, era necessaria in primo luogo l'identificazione di un'immagine dei cieli, terrestre ed orientata".

Aruspici? NO, ÀUGURI! Nuovamente, si legga Catalano, 1978.

"Etrusci haruspices: Egualmente si spiega la posizione degli aruspici (Tusci ac barbari)

nel sistema giuridico-religioso romano. Nelle fonti latine sono detti *haruspices* gli interpreti della "mente e volontà" degli Dei secondo la tecnica divinatoria etrusca. In via preliminare dobbiamo dire che tipico della divinazione etrusca era ricercare l'avvenire, mentre scopo della divinazione romana era conoscere la volontà del Dio, cioè, essenzialmente, la sua approvazione o disapprovazione delle azioni umane, anche già compiute. ... L'attività degli aruspici, secondo quanto si ricava da Cicerone (*De div.* 2, 49; cfr. 1, 72), riguardava principalmente: l'interpretazione di *exta* degli animali sacrificati *domi militiaeque*; la *fulguris conditio*; l'*interpretatio* e la *procuratio dei prodigia*" (Catalano, 1978). **C'è per caso l'osservazione del volo degli uccelli? NO.**

"*Locus designatus in aere, anguria e auspicia* (*auguraculum e tabernaculum*). Il luogo aereo in cui sono validi i signa è distinto dal luogo (inaugurato o no) in cui viene compiuta (da àuguri o da altri sacerdoti o da magistrati, eventualmente con un ausiliare) l'attività di consultazione; ma è ovvio che questi luoghi sono in stretto rapporto, e che il primo è designato con punti di riferimento che si trovano nel secondo. Il luogo aereo per gli anguria era generalmente definito (*augurii causa conceptis verbis finitus*) in riferimento a un luogo inaugurato: gli *auguracula* o l'*auguratorium* (eccezionalmente era però possibile consultare gli anguria in luogo non inaugurato). Il *locus auspicii causa conceptis verbis finitus*, per le consultazioni *ex caelo* e *ex avibus* dei magistrati, era definito attraverso il *tabernaculum*, in riferimento a un luogo inaugurato (per gli altri signa non era necessario un luogo inaugurato). Si pone qui il problema del significato da attribuire al termine *templum minus*: da taluni identificato con l'*auguraculum*, da altri con il *tabernaculum*" (Catalano, 1978).

Dice Catalano che "era detto *templum* anche un luogo inaugurato, cioè una porzione di territorio su cui era stata chiesta l'approvazione divina per adibirlo ad attività pubbliche di magistrati e sacerdoti; poteva essere inaugurata, a quanto pare, solo una porzione di *ager Romanus*. Dalla inauguratio dei templa va nettamente distinta la *dedicatio - consecratio* di *aedes, aediculae, arae, pulvinaria, simulacra*, ecc.: anche se la consacrazione doveva avvenire, salvo eccezioni come l'*aedes Vestae*, in luogo inaugurato. Alcuni templa (come la *curia Hostilia* e i *rostra*) non furono consacrati, per gli impedimenti alle attività pubbliche che ne sarebbero derivati; d'altra parte, alcune *aedes sacrae* non erano preventivamente inaugurate, per tenerne lontani gli atti relativi all'amministrazione della cosa pubblica" (Catalano, 1978).

"Esamineremo ora brevemente: quali fossero i soggetti competenti ad inaugurare i templa ; ... b) Soggetti competenti ad inaugurare. **Competenti ad inaugurare i templa erano esclusivamente gli augures.** Peraltro, presupposto del valido esercizio del potere di inaugurazione era la richiesta fatta dal magistrato che aveva compiuto la scelta del luogo da inaugurare. Inoltre, gli augures erano tenuti a procedere all'inaugurazione richiesta dal magistrato: l'inaugurazione poteva però ovviamente avere anche esito negativo" (Catalano, 1978).

Informazioni sull'ufficio del "pubblico augure" viene dal testo in I tre libri di M.T. Cicerone intorno alle leggi. Marcus Tullius Cicero, Giacomo Sichirollo. Tip. del Seminario, 1878.

Invero, si dice, ogni magistrato aveva diritto di valersi di lui per consultare gli auspici; e questo si diceva *habere spectionem*. Fra le maniere poi del consultare gli auspici, principale era quella dell'osservare il cielo per i lampi, che accennassero il volere di Giove. Ed affinché il lampo potesse essere segno favorevole, bastava che il pubblico augure

avesse detto d'averlo visto splendere da sinistra. Da sinistra veniva ogni segno favorevole. Il diritto della "spectio", o meglio dell'osservare il cielo, era proprio dei magistrati; gli auguri avevano per proprio ufficio l'accennare o far vedere al magistrato il favorevole o sfavorevole augurio, ossia dar la "nuntiatio" o l' "obnuntiatio". Quando si doveva prender gli auspici, venuto il magistrato coll'augure dopo la mezzanotte fuori della città nel luogo del Campidoglio, detto auguraculum, l'augure levando il suo lituo, ch'era un bastone in alto ricurvo a spira, segnava in cielo due linee a croce; l'una da oriente ad occidente detta decumanus, l'altra dal mezzogiorno al settentrione detta cardo. L'augure così fissava mentalmente tanto spazio di cielo quanto poteva raggiungere colla sua visuale; spazio, che forse dall'essere tagliato mentalmente e conforme al muoversi in alto del lituo, era detto templum, con voce derivata da una radice italica affine al greco significante tagliar per mezzo (Sichirolo).

Il punto del templum, dove il cardo s'incontrava col decumano, era detto decussis; e sotto ad esso si poneva l'augure ad esplorare il cielo. Conforme poi, l'augure volgeva lo sguardo o ad oriente, secondo Dionisio, Plutarco; o a mezzogiorno secondo Varrone; era per lui sinistro (pars sinistra) lo spazio di cielo che aveva alla sua sinistra, destro (pars dextra) quello spazio che aveva alla sua destra: dinanzi aveva la pars antica, di dietro la postica. Erano queste le quattro determinate regioni (ratae regiones) nelle quali, secondo il rito romano, gli auguri divisavano il cielo, quando, prendendo gli auspicii, dovevano distinguere la natura delle folgori. Per contrario erano sedici quelle regioni onde il rito auspicale degli Etruschi divideva il cielo, come è detto nel II de Divin. c. 18: « cælum in XVI partes dividerunt Etrusci. Facile id quidem fuit, quattuor, quas nos habemus, duplicare etc ».(Sichirolo)

Gli "auspicia urbana", distinti dai militari o bellici (de Divin. II, 36), si tenevano sulla rocca del Campidoglio, e fuori del pomerio. Ma poiché gli auguri dovevano avere dinanzi al loro sguardo il cielo aperto di ogni parte, così esercitavano la loro autorità auspicale anche in città: onde potevano far demolire quegli edifici che in essa avessero impedita la loro veduta; così ne scrive M. Tullio Cicerone" (Sichirolo).

Adesso vediamo chi guardava il volo degli uccelli.

Linderski, 2006, dice "Ennius here followed strictly the established practice. The person who intended to auspicate would spend the night outdoors, and sleep in a hut (tabernaculum); he would rise early in the morning (mane), in silence, so that no untoward noise would disturb the auspices". **Gli auspici sono essere animati, da non disturbare.** "He took his seat on a solida sella, apparently constructed of one piece, often of stone, so that again no creaking noise would be heard, and while looking out for birds he sat motionless, never turning his head or body." **Gli auspici sono essere animati: gli uccelli.** "With his eyes, he was thus marking out his field of vision. In augural parlance, this is a templum, a term not employed here by Ennius but appearing in a similar context already in Naevius with respect to Anchises, who was in Roman tradition regarded as knowledgeable in every art of augury ..." (Linderski, 2006).

Poi si passa ad illustrare il modo di decifrare il "linguaggio" divino, anzi di come noi possiamo decifrare come i Romani andavano a decifrare il linguaggio divino.

"Atop Mount Sinai, Moses received instructions written in Hebrew. When Romulus climbed onto the Palatine (or was it the Aventine, as Ennius has it?), Jupiter spoke to him in the language of signs. And yet Romulus (and the readers of Ennius) had not the slightest difficulty in understanding the message. From the gyrations of the birds, Romulus saw

(conspicit) instantly that through this sign (auspicio) was given to him a firm chair and a seat of kingdom (regni stabilita scamna solumque). **In augural idiom, the verb conspicerere** denoted not only the act of observation but also the act of comprehension” (Linderski, 2006).

Quando studiamo un linguaggio, che sia l’Ebraico o il quello di Giove, non dobbiamo considerare solo i vocaboli, ma anche la grammatica e la sintassi. Non bastano solo parole e segni. La grammatica è importante e per Giove, essa è la griglia spaziotemporale.

“In Roman divine communications, the basic lexical unit was a sign (signum). Signa represented words, or rather notions; they were ideograms, quite like Chinese characters or Egyptian hieroglyphs. When we glance at an Egyptian hieroglyphic text, we cannot help noticing (very appropriately in the context of the birds of Romulus) the ubiquitous presence of the vulture sign. The frequent appearance of this sign is explained by its double function: as an ideogram, it represented a vulture, and in the more general sense, any bird. But it also functioned as an alphabetic sign with the phonetic value of a glottal stop (corresponding to Hebrew aleph). The Egyptian scribes mastered and perfected their complicated script; so did the Roman augurs” (Linderski, 2006).

Auguri e pontefici agiscono nella lettura dei segni. “The augurs (and pontiffs) classified the signa in various ways; the result was a maze of crisscrossing semantic lines. First, the signa were classified according to their material quality, the manner in which they manifested themselves. Here, the Roman augures publici distinguished five categories of signs: from the sky (ex caelo, that is, from thunder and lightning), from the birds (ex avibus), from tripudia (ex tripudiis, that is from the eating matter of the sacred chickens, the pulli), from quadrupeds (ex quadrupedibus), and finally from unusual or frightful occurrences (ex diris). The particular importance that was attached to the avian signs can be gleaned from the fact that etymologically auspiciu derives from avis spiciu, the sighting or observation of birds. The term then becomes synonymous with signum, and came to denote a whole variety of divinatory phenomena that had nothing to do with bird”. (Linderski, 2006).

I segni hanno un ordine gerarchico. Ci sono segni molto importanti e segni poco importanti. I segni dal cielo, tuoni e lampi, sono il massimo (auspicia maxima).

“Next, a sign could be sent by the Deity asked or unasked. This consideration produced two further divisions of signs, on the one hand the signs especially solicited or impetrated (impetrare), signa or auspicia impetrativa, and on the other the signa or auspicia oblativa, that "offered" themselves spontaneously to a viewer” (Linderski, 2006).

Si deve poi distinguere tra azione e stato. “Further, we have to distinguish carefully between action and status, and consequently between the signs that pertained to a concrete and well defined undertaking, contemplated or being executed, and those signs that referred to the status of persons or things. The former are the auspicia; the latter the auguria; hopelessly confused in everyday Latin and by modern students, but religiously distinguished by the augurs and by Ennius. Auguria were administered solely by the augurs, and the augurs appear to have used the auspices only in connection with the auguries. The auspices referred to action. And any action proceeded through two distinct augural phases: the phase of contemplation and the stage of execution. The impetrative auspices pertained to the stage of contemplation, ad agendi consilium (Cic. Leg. 2.32). Before any important task was executed it was prudent to ask for divine permission. Every person could address a deity. If we reformulate this statement in the language of augurs,

we can say that every person had the auspices (*auspicia habere* is the technical term). But these auspices were latent. To be used they had to be activated. The activation occurred at the ceremony of *auspiciation*. At this ceremony, the auspices were "taken"; the technical term was *auspicia capere* or *captare*. This was accomplished by watching for the signs, *servare*, and by observing, comprehending, and accepting the message (*conspicere*)." (Linderski, 2006).

Auspicia, quatenus de urbe condenda captabantur, fuerunt auspicia de actione, non de loco, capta (Valeton).

Ogni persona può auspicare, ma solo per gli affari suoi. E così si arriva alla distinzione tra auspici privati e pubblici. Auspici privati sono quelli per un matrimonio. Gli auspici pubblici sono amministrati da magistrati e sacerdoti. "The impetrative auspices revealed the will of Jupiter, but only in a very limited sense. They did not reveal the future". Lo ribadisce Cicerone: "for we are not those augurs (like the augurs of the Marsi to whom Cicero had previously alluded) who from the observation of birds and other signs predict the future." "Thus, the *auspicia impetrativa* pertained to the present, or more exactly, to the action the auspiciant was contemplating to undertake. In an ideal situation, the deity either permitted or prohibited it unequivocally." Inoltre, il permesso o la proibizione valeva solo per un giorno. "This temporal limitation was perhaps the most remarkable feature of impetrative auspices: Jupiter was apparently not interested in the substance of the proposed undertaking, but rather in the propriety of its being carried out in a given day." (Linderski, 2006).

E poi arriviamo agli *augurii*. "The auguries, on the other hand, had no temporal limitation. Through this ceremony, a special enhanced status was imparted to places and persons; in the language of augurs, they were inaugurated. An inaugurated locus becomes a *templum*, and the inauguration was also necessary for higher priests and kings. The adjectives used about such people and places were *augustus* and *sanctus*, "increased" and "holy." This status was doctrinally different from that of *sacer*, "sacred" (the latter was the province of pontiffs). Not every *aedes sacra* was a *templum* and not every *templum* was an *aedes sacra*. The holiness lasted until it was removed by a reverse ceremony of *exauguratio*. The auguries were enacted by the means of auspices".

Sottolinea Linderski, J. (2006): "As Ennius writes, *Romulus and Remus dant operam simul auspicio augurioque*, a phrase spectacularly misunderstood by commentators (in *nota relativa*, Linderski scrive: Skutsch, 223-4 may stand for all when he writes: "one and the same act is meant." It was sufficient to consult Catalano (cf. above, n. 31) or various studies of Valeton, e si veda la lista in AL 1311) to apprehend the augural incorrectness of that statement)."

"The auspiciant pronounced a formula. This enunciation, *nuncupatio verborum*, was defined as *legum dictio*. It described the parameters, *leges* or *condiciones*, of the ceremony. At the auspicy pertaining to *agere*, the celebrant asked for permission to act that day: to fight a battle or hold an assembly. At the auspicy connected with *augury*, the celebrant - always an augur, and hence Cicero (and perhaps also Ennius) duly specifies that the brothers were augurs - asked the deity for permission to inaugurate this place, declare this man a king or found this city, Roma or Remora, as Ennius puts it". Attenzione: sono tre cose diverse: inaugurare un luogo, far diventare un uomo un re, e fondare Roma.

Auspicia, quatenus de urbe condenda captabantur, fuerunt auspicia de actione, non de loco, capta.

Concludendo, i revisori e l'editore della rivista che ha pubblicato l'articolo di Bertarione e Magli, non avevano la minima idea di cosa fosse un aruspice o un augure, di cosa fosse un augurio, un templum, un auguraculum. Altrimenti, leggendo "A fundamental part of the **aruspexes ritual** was connected with the cosmic order, since for **the observations of the birds** bringing good (or bad) omens from the auguraculum the identification of a terrestrial, orientated image of the heavens was first necessary", avrebbero chiesto la **CORREZIONE** della frase. Bertarione e Magli sbagliano, ma i revisori non se ne accorgono.

"Peer review is a process where experts in a specific field evaluate the work of others to ensure quality and validity": davvero? Sono gli aruspici a guardare il volo degli uccelli? NO, anche se questo è detto in una rivista peer-reviewed.

SE QUATNO DETTO NON BASTA, TROVATE MOLTI ALTRI TESTI CHE DICONO CHE SONO GLI AUGURI E NON GLI ARUSPICI AD OCCUPARSI DELLA FONDAZIONE DELLE CITTA'
Al LINK: <https://doi.org/10.5281/zenodo.14950529>

Tripudium

Desidero nuovamente invitarvi ad ascoltare il video di Alessandro Barbero, che parla del tripudium dei polli sacri.

https://www.youtube.com/watch?v=ZS6GpS_oKDs (2022) Trascrizione (in parte):

0:00 They invented other ways to predict the future.

0:06 All characterised by the effort to quickly spot omens

0:13 and to be able to easily interpret them according to fixed frameworks.

0:20 In ancient Rome,

0:23 predicting the future in dramatic times

0:26 or even just when something important was about to happen...

1:05 For this reason, there's a magistracy that deals with it.

1:10 It's the College of the augurs,

1:13 who are not priests, nor people who are devoted to this.

1:17 They are magistrates.

1:18 Being an augur is like being a praetor, an aedile and so on.

1:23 It's a magistracy

1:25 whose duty is to take the auspices,

All'inizio del video Barbero parla di previsione del futuro.

Catalano 1976: "In via preliminare dobbiamo dire che tipico della divinazione etrusca era ricercare l'avvenire, mentre scopo della divinazione romana era conoscere la volontà del Dio, cioè, essenzialmente, la sua approvazione o disapprovazione delle azioni umane, anche già compiute." L'augure interroga Iuppiter per sapere il suo parere, non per sapere il futuro.

Poi Barbero dice che l'Augure non è un sacerdote ma un magistrato.

Ora, noi sappiamo che un magistrato poteva prendere auspici da solo, ma che si faceva spesso assistere da un Augure. E gli Auguri avevano il loro Collegio.

"Quattro sono i collegi sacerdotali più importanti a Roma: pontifices, augures, septemviri epulones, decemviri sacris faciundis. I sacerdoti organizzati in collegi sono scelti dagli stessi membri del collegio nel quale entrano a far parte, attraverso la cooptazione."

Estratto da "Collegi sacerdotali ed assemblee popolari nella Repubblica Romana", di

Franco Vallocchia, 2008. <https://iris.uniroma1.it/handle/11573/183169>

Ecco l'abstract: "Il fondamento dei poteri magistratuali è nel popolo, inteso nella concreta interezza di tutte le sue parti, e l'elezione del magistrato non è frutto di una imposizione divina, ma della volontà del popolo sostenuta dalla divinità attraverso gli auspici favorevoli. Gli auspici dei magistrati sono definiti pubblici perché hanno come fondamento gli auspici del popolo. I sacerdoti sovrintendono ai culti della città secondo varie specializzazioni. Quattro sono i collegi sacerdotali più importanti a Roma: pontifices, augures, septemviri epulones, decemviri sacris faciundis. I sacerdoti organizzati in collegi sono scelti dagli stessi membri del collegio nel quale entrano a far parte, attraverso la cooptazione. Anche il pontefice massimo è scelto tra i pontefici dagli stessi componenti del collegio pontificio. Tra i poteri dei sacerdoti sono gli auspici; ma questi poteri hanno caratteristiche diverse da quelli magistratuali, perché non hanno fondamento nel popolo che non partecipa in alcun modo né alla scelta né alla inaugurazione dei sacerdoti. Le modalità di scelta dei sacerdoti cambiano a partire dal 212 a.C., anno in cui emerge nelle fonti l'esistenza dei comitia pontificis maximi, che provvedono alla elezione del pontefice massimo; inoltre, nel 103 a.C. il tribuno della plebe Domizio Enobarbo fa approvare un plebiscito in virtù del quale la competenza sulla scelta di sacerdoti organizzati in collegi è attribuita ai comitia sacerdotiorum. Con l'introduzione del principio elettorale nelle modalità di scelta dei sacerdoti, la distinzione tra sacerdoti e magistrati sembra meno netta. Dall'esame delle fonti, però, è evidente che questa distinzione non cade. Dalle fonti si ricava che: questi comizi sono organizzati per tribù; le tribù che compongono tali comizi sono diciassette; queste diciassette tribù sono qualificate come minor pars populi. Nelle nuove modalità di scelta dei sacerdoti appare evidente il riconoscimento della distinzione tra volontà divina e volontà umana: la scelta dei sacerdoti organizzati in collegi non può essere effettuata attraverso gli strumenti con i quali il popolo usa conferire le magistrature. Non è il popolo intero organizzato nei comizi delle trentacinque tribù che elegge i sacerdoti, ma sono alcune parti del popolo, le diciassette tribù, che scelgono il nome del candidato da cooptare. Il rapporto somma-popolo, presente nel concetto di minor pars populi, è puntualizzato dai giuristi: Servio Sulpicio Rufo ed il suo allievo Alfeno Varo, Ateio Capitone ed il suo allievo Masurio Sabino. Parimenti, la definizione di parte elaborata dal giurista Quinto Mucio Scevola è stata ispirata anche dalla necessità di mettere a fuoco concetti quali parte-parti del popolo. Dalle fonti si ricava che la cooptazione resta comunque un atto necessario ai fini della scelta del sacerdote, pur dopo l'introduzione del principio elettorale. La cooptazione assume un valore formale per ciò che concerne la scelta dell'aspirante alla carica, ma conserva tutto il suo valore sostanziale in relazione ai presupposti necessari ai fini della scelta e, dunque, della inaugurazione del sacerdote." (Vallocchia).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/auguri_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/auguri_(Enciclopedia-Italiana)/)

"L'attività indipendente del collegio [degli Auguri] è limitata ad alcune cerimonie augurali (auguria), a noi malamente note. La più notevole di esse è l'augurium salutis o maximum, la consultazione degli augurî e la solenne preghiera per la prosperità dello stato, che può esser compiuta solo quando nessun esercito è al campo. Oltre a questa funzione, gli auguri implorano l'aiuto divino per la fertilità delle campagne; delimitano, inaugurano e conservano i templa, gli spazi in cui si possono osservare i segni divini; procedono all'inaugurazione di sacerdoti, che ci è attestata per gli auguri stessi, per i tre flamini maggiori e per il re dei sacrifici; designano e conservano le linee del pomerio e dell'ager effatus, che segnano i limiti della validità degli auspici urbani, soprattutto di quelli presi per la convocazione dei comizi centuriati. Ma l'importanza, essenzialmente

politica, del collegio dipese dalla sua funzione d'interprete ufficiale degli auspici pubblici, esclusi quelli militari e crebbe di pari passo col decadere religioso degli auspici (v. auspicio). I segni (auguria o signa), che gli auguri interpretano, sono tratti in origine soprattutto dai fulmini e tuoni (ex caelo), dagli uccelli (ex avibus), da quadrupedi (ex quadripedibus), dal modo di mangiare dei polli (ex tripudiis), da presagi funesti (ex diris). Tutti questi segni possono offrirsi da soli, esser cioè oblativi; impetrata è soltanto l'apparizione di segni celesti e di segni degli uccelli. Più tardi, riservato il tripudium al campo, gli augurî impetrativi furono ricavati quasi senza eccezione dai segni celesti. **Il magistrato prendeva da solo gli auspici e non era obbligato da nessuna legge a farsi assistere da un augure. Ma, anche per la brevità del suo ufficio, egli non conosceva bene il valore dei segni che potevano manifestarsi durante l'osservazione degli auspici impetrativi, ed erano tanto meticolose le formalità da osservarsi, tante le complicazioni possibili per l'incontro di altri auspici o per la trascuranza dei prescritti limiti di spazio e di tempo, che era inevitabile il ricorso per consiglio al collegio, il quale si era specializzato nello studio degli auspici e teneva, almeno nei tempi più antichi, gelosamente segrete le prescrizioni del diritto augurale.** Ed è naturale che qui restasse libero campo all'arbitrio e che gli auguri, che, negli ultimi secoli della repubblica, meno degli altri credevano a un'origine divina degli auspici, abusassero della loro scienza, ridotta ormai a formule vuote di contenuto, per scopi politici.”

“L'ufficio [dell'Augure] è a vita e nessun delitto, per quanto grave, può provocare, a differenza di altri sacerdozi, l'espulsione. Esso non impedisce di rivestire cariche di stato o altro ufficio sacerdotale, ma la cumulazione con uno degli altri tre collegi maggiori è rara durante la repubblica e ancor più rara durante l'impero; diventa comune solo nel IV sec. - auguri sono ricordati sino alla fine di questo secolo - quando il paganesimo raccoglie tutte le sue forze per combattere l'estrema lotta.”

Passiamo ai magistrati. Dalla voce ‘MAGISTRATO’, di Ugo Enrico **PAOLI** - Plinio **FRACCARO** - Enciclopedia Italiana (1934).

Magistrati romani. – “Magistratus è in latino tanto la carica o potestà pubblica, detta anche honor, quanto la persona investita di questa potestà (ordinariamente nell'età repubblicana per elezione dei cittadini), che la qualifica ad agire per conto dello stato verso i cittadini, i terzi e gli dei (auspicia). I giuristi romani consideravano tuttavia i re come i più antichi magistrati, il cui potere sarebbe poi passato, assumendo forme diverse, ai magistrati repubblicani; e dalla riunione di magistrature repubblicane si costituì infine una singolare formazione: il principato imperiale romano.” (Paoli & Fraccaro)

Vi ricordate l'inaugurazione di Numa Pompilio, dove l'Augure chiede a Iuppiter se concorda con l'elezione di Numa?

“Fonte del potere dei magistrati romani (esclusi il dittatore e il magister equitum) sarebbe stata per gli antichi sino dall'epoca regia l'elezione nell'assemblea popolare; i moderni invece, con esagerazione forse ancora più grave, tendono a considerare la nomina popolare come fonte relativamente recente del potere dei magistrati, i quali ancora nel periodo più antico della repubblica avrebbero ripetuto la loro potestà dalla designazione dei loro predecessori; il riconoscimento chiesto al popolo dei magistrati creati dai predecessori, si sarebbe poi convertito in vera e propria elezione.”

“Magistrati erano propriamente quelli del comune romano, eletti dalle assemblee generali dell'intero popolo e, fino a una certa epoca, scelti solo fra i patrizi (m. patricii); ma poi si dissero magistrati anche i capi particolari della plebe romana e da essa soltanto eletti, i tribuni e gli edili plebei; e questa estensione del termine corrispose alla trasformazione di essi in organi dell'intera comunità. **Noi distinguiamo i magistrati in ordinari e**

straordinari: i primi eletti ogni anno o almeno a periodi più o meno regolari, come i censori; i secondi o previsti per circostanze particolari dalla tradizione e dalle leggi, come i tribuni militari con potestà consolare e i dittatori o creati in via eccezionale da una legge speciale, come i decemviri legibus scribundis.” (Paoli & Fraccaro)

Paolo e Fraccaro parlano dei consoli come i solo magistrati ordinari, “investiti della totalità del potere (*auspicium imperiumque*); ma gradatamente si vennero istituendo altre magistrature elettive, di solito con competenze particolari e con poteri quindi più limitati. Si distinsero perciò i magistrati in *maiores* e *minores*, con *auspicia maxima* o *minora*: ai primi appartenevano il dittatore, il console, il pretore, il *magister equitum*, il censore; ai secondi l'edile curule, il questore, il tribuno militare elettivo e le altre cariche di minor conto. I primi, e l'edile curule fra i secondi, avevano tutti diritto a sedere sulla *sella curulis*, segno della giurisdizione, ed erano perciò anche detti *m. curules*. I *m. maiores* venivano eletti dai *comizî centuriati*, i *minores* dai *comizî tributi* del popolo. Il dittatore, il console e il suo collega minore, cioè il pretore, il maestro dei cavalieri e i cittadini eccezionalmente forniti di poteri d'ordine superiore, detengono l'*imperium*, cioè il potere totale (*m. cum imperio*), che comprende fundamentalmente il comando militare, ma non solo quello; gli altri sono *sine imperio*, hanno quindi poteri limitati o, come si diceva, adoperando in senso specifico il termine *potestas*, col quale però si designa anche il potere in generale, sono *m. cum potestate*; per es., il censore, in forza della sua *potestas censoria*, può procedere solo al censo e agli atti con questo connessi, ma non può levare e comandare un esercito ed esercitare la giurisdizione generale. Solo i *m. cum imperio* hanno i littori coi fasci. “ (Paoli & Fraccaro)

“Le elezioni dei magistrati avevano luogo in ordine d'importanza qualche mese prima dell'entrata in carica, per i magistrati *cum imperio* e i censori nei *comizî centuriati* sotto la presidenza di un console o di un dittatore, per i magistrati minori nei *comizî tributi* del popolo sotto la presidenza di un pretore, per i magistrati plebei nei *concilia tributa* della plebe. Il magistrato presidente dei *comizî elettorali* aveva ampî poteri; egli doveva prendere gli auspici, esaminava e accettava o respingeva le candidature presentate, invitava il popolo a votare sulla lista dei candidati da lui accolti e, in seguito al voto dell'assemblea, proclamava gli eletti. Per aspirare alle magistrature era necessario possedere in generale la cittadinanza completa, l'ingenuità, l'onorabilità, la sanità di mente e di corpo, essere di sesso maschile, non essere *rex sacrorum* e, fino a una certa epoca, appartenere al patriziato, la *plebità* fu sempre richiesta invece per le cariche plebee e, dopo una certa epoca, per essere eletti a uno dei posti di console o censore. La mancanza di questi requisiti rendeva nulla anche l'elezione avvenuta. Inoltre vennero gradatamente vietati il cumulo delle cariche, la continuazione (gestione delle cariche senza intervallo) e infine l'iterazione.” (Paoli & Fraccaro)

“Il magistrato cessava dalla sua funzione per decorso del periodo legale assegnato alla carica, per morte o per abdicazione; ma il potere non gli poteva essere tolto coattivamente e i pochi casi di deposizione di magistrati degli ultimi tempi della repubblica sono da considerarsi come atti rivoluzionari. Anche se dichiarato *vitio creatus*, cioè eletto con auspici sfavorevoli, il magistrato non poteva essere depresso; si poteva solo invitarlo a dimettersi. Giunto alla fine della carica, il magistrato giurava in contione d'avere governato secondo le leggi e la sua coscienza (*eiurare magistratum*) e spesso illustrava in un discorso l'opera sua” (Paoli & Fraccaro).

Augusto ed il Controllo del Tempo

Torniamo ad Augusto ed al suo concepimento. Sono sicura che Augusto NON festeggiava il suo concepimento, perché NON c'è NESSUN CALENDARIO che riporta una tale festa! Cosa festeggiava? Un concepimento? Questo è comune a tutti. Tutti. La storia del serpente che feconda la madre di Augusto è una delle tante “note di colore” di Svetonio. Svetonio NON parla di solstizio.

Scriva Leandro Polverini, in “Augusto ed il Controllo del Tempo”, 2016.

“Anche un altro importante aspetto del precedente cesariano fu imitato da Augusto. Fino al 45 a.C., le ricorrenze segnalate dal calendario erano di natura religiosa (deorum causa 42), con la sola eccezione del dies Alliensis (18 luglio). In quell'anno, furono inserite nel calendario cinque feriae ex s(enatus) c(onsulto) a ricordo, e celebrazione, delle vittorie di Cesare a Munda (17 marzo), Alessandria (27 marzo), Tapso (6 aprile), Ilerda e Zela (2 agosto), Farsalo (9 agosto). A queste fece appunto seguito, in età augustea, un'imponente serie di feriae dedicate non solo ad eventi di ordine militare, politico e religioso relativi al princeps 44, ma anche a vicende private della sua vita e di quella della sua famiglia. Le feriae ex s(enatus) c(onsulto) che in vario modo ricordavano e celebravano Augusto erano così numerose da caratterizzare almeno trenta giorni del calendario. Se il calendario è uno strumento privilegiato di propaganda politica 46, tanto più incisiva doveva risultare quella dei calendari di età augustea anche per la loro capillare diffusione nei municipi. La riforma giuliana aveva, infatti, reso obsoleti i precedenti calendari pubblici ed imposto la loro sistematica sostituzione” (Polverini).

“7, 11, 13, 16, 17, 29 e 30 gennaio; 5 febbraio; 6 marzo; 15, 16 e 28 aprile; 4 e 12 maggio; 26 giugno; 4 luglio; 1, 10, 14, 18, 19 e 28 agosto; 2, 3, 17 e 23 settembre; 9, 12 e 23 ottobre; 15 dicembre. Si rinvia, per ciascuna di queste date, ai Commentarii diurni di Degrassi, *Fasti anni Numani et Iuliani*, cit., pp. 388-546” (Polverini).

Terrapiattista! C'è il 15 dicembre! Allora c'è il concepimento! NO

p. 319 *The return of Augustus in the year 19 and the riots in Rome*: See Cass. Dio 54,10,1-4; on the offices then transferred to him idem, 54,10,5-7; and see also Bleicken, *Prinzipat*, 100ff. Altar to Fortuna Redux: Cass. Dio 54,10,3. The day and month of its dedication, 15 December (19 BC), is known to us from a large fragment of the late Augustan calendar of feasts from Cumae (*Feriale Cumanum*) that has been preserved and also contains other important dates in Augustan history. See for a coin of this time, showing the altar of Fortuna Redux on the reverse: BMCRE 4: FOR(tuna) RE(dux); CAESARI AUGUSTO EX S.C.

(Bleicken, 2015).

Il 15 dicembre è la festa stabilita dal Senato con consulto, ex S.C., relativa alla dedica dell'altare della Fortuna Redux, per il ritorno di Augusto a Roma. Lo sappiamo dal *Feriale Cumanum*.

Ara Pacis e Fortuna Redux

Per dettagli sull'altare della Fortuna Redux e per l'Altare dell'Ara Pacis, si veda "Cronologia dell'Ara Pacis Augustae, la costituzione (constitutio arae) al 4 Luglio del 13 a.C. e la dedica (dedicatio) al 30 Gennaio del 9 a.C.", Sparavigna, Amelia Carolina <https://doi.org/10.5281/zenodo.3525870>

Dell'Ara Pacis Augustae, Altare della Pace Augusta a Roma, si conoscono sia la data della costituzione che quella della dedica. Dalle parole di Augusto nelle Res Gestae, sappiamo che l'Ara Pacis venne decretata dal Senato, costituita il 4 Luglio 13 a.C., al suo **ritorno dalle provincie di Spagna e Gallia**. In precedenza, quando Augusto era tornato dall'Oriente (12 ottobre 19 a.C.), il Senato aveva decretato la costruzione dell'Altare della Fortuna Redux. Gli altari alla Fortuna ed alla Pace costituivano quindi un'attenzione da parte dei Romani alla celebrazione del ritorno (reditus) imperiale. Per il reditus dalle terre d'oltremare, oltre all'altare della Fortuna Redux, il Senato aveva deciso le feste note come Augustalia, il primo giorno delle quali, il 12 ottobre, era divenuto un giorno appellato del Calendario, aggiunto a quelli delle feste tradizionali romane. Quindi, tornando all'Altare della Pace Augusta, sappiamo per certo e proprio da Augusto, che l'altare è stato decretato per il reditus da Spagna e Gallia. Le date di costituzione e dedica vengono dai calendari antichi romani. Infine, si accenna anche, per completezza, al Trofeo delle Alpi (La Turbie), decretato dal Senato in onore di Augusto per la pacificazione dei popoli delle Alpi e ad altri monumenti.

La Stampa di Torino

Torniamo a La Stampa ed ai due articoli prima menzionati. Ecco cosa troviamo a proposito dell'Ara Pacis, altare della pace, su La Stampa di Torino.
Firma Andrea Parodi Estratto da La Stampa del 6 Ottobre 2018.

Augusto voleva che la nuova colonia fosse fondata nel giorno che celebrava la fine delle guerre alpine e la pace finalmente raggiunta. Nello stesso giorno a Roma veniva inaugurata l'Ara Pacis e la moglie dell'imperatore festeggiava il proprio compleanno

Estratto da La Stampa del 24 Febbraio 2020. Firma Piero Bianucci.


cerimonia. Tra le date offerte dall'elaborazione astronomica – escluse le autunnali, ritenute infauste – l'attenzione si è concentrata sul 30 gennaio. La data coincide con la festa di Pax, istituita da Augusto al ritorno dalle **Guerre Alpine** (17-14 a.C.) che avevano determinato la sottomissione delle popolazioni celtiche delle Alpi e a cui seguì la fondazione di diverse colonie per ospitare i veterani (Res Gestae, XII). Poiché la festa fu celebrata

L'ARA PACIS È STATA DECRETATA DAL SENATO ROMANO PER IL RITORNO DI AUGUSTO DALLE PROVINCIE DI GALLIA E SPAGNA, E LO DICE AUGUSTO STESSO! PER LA FINE DELLE GUERRE ALPINE, C'È IL TROFEO DELLE ALPI.

Informo Piero Bianucci che le date autunnali NON sono infauste. Esiste una colonia di Augusto, Augusta Numidica Simitthensium, che festeggiava il suo Dies Natalis il 27 novembre. Si veda Linderski, 1983. Cosa significava “data fausta” o “data infausta” per i romani, lo si spiega in <https://zenodo.org/records/10700723> Si noti che il 12 ottobre, altra data autunnale, è un'altra festa di Augusto. L'autunno era così infausto, che Augusto ci mette la festa! Non solo, la faceva chiamare Augustalia.

Oggi, c'è chi ne vuol sapere più di Augusto.

The Augustalia, also known as the Ludi Augustales ("Augustan Games"), was a festival celebrated October 12 in honor of Augustus, the first Roman emperor. It was established in conjunction with an altar to Fortuna Redux to mark the return of Augustus from Asia Minor to Rome in 19 BC.

 Wikipedia
<https://en.wikipedia.org/wiki/Augustalia>

[Augustalia - Wikipedia](#)

Il mio riferimento su Ara Pacis e Trofeo della Alpi non basta?

“Il Trofeo delle Alpi (detto anche Trofeo di Augusto, in latino Tropaeum Alpium o Tropaeum Augusti; in francese Trophée des Alpes; in occitano Trophée dels Alpes; in monegasco Trufeu d'è Arpe) è un imponente monumento romano che si trova a 480 metri di altitudine nel comune di La Turbie, nel dipartimento francese delle Alpi Marittime, a breve distanza dal Principato di Monaco. Il monumento venne eretto, sul punto più alto della via Julia Augusta, negli anni 7-6 a.C. in onore dell'imperatore Augusto per commemorare le vittorie riportate dai suoi generali (tra cui i figliastri Druso maggiore e Tiberio) e la definitiva sottomissione di 44 tribù alpine”. Wikipedia.
https://it.wikipedia.org/wiki/Trofeo_delle_Alpi

Wikipedia non va bene?

“Ecco pertanto che troviamo le genti alpine tuttavia in armi contro i romani, quando già le Gallie e le Spagne e tutte le spiagge del Mediterraneo e riconoscevano la sovranità dei vincitori. Ed è non piccolo onore per gli antichi abitatori di questi paesi, che la conquista di essi abbia costato a Roma altrettanto tempo quanto appunto ne costò tutto il mondo di lei. Un magnifico trofeo fu eretto ad Augusto in memoria di quel finale trionfo presso Turbia (Trophea Augusta), luogo che si trova non molto lungi da Monaco ligure sull'ultimo confine occidentale d'Italia. Su questo trofeo furono scritti i nomi di questi debellati popoli in numero di quarantatré, e tra questi gli altri sonvi menzionati i Leponzi e i Salassi”. (Tonetti, 1875)

Si è creduto non poter innalzare questo monumento in luogo più apparente di quello sia sopra la sommità dell'*Alpis Maritimus* il cui pendio va toccare le sponde del mare, e forma una punta che presentemente vien chiamata capo d'Aglio. Codesto luogo conserva il nome di *Tropaea*, alcun poco alterato in quello di *Turbia* o *Torbia*. Secondo la gran carta topografica delle *Alpi*, formata colle più grandi particolarità per ordine del re di Francia, la posizione di *Tur-*

bia, è distante in retta linea da Monaco da 12 in 13000 tese fra il Nord e Ponente. *Plinio* non parla (*l. III, c. 20*) del trofeo delle *Alpi*, per indicarne la posizione, ma per riferirne l'iscrizione, che fa l'enumerazione dei popoli sottomessi da *Augusto* all'obbedienza del popolo romano in tutta l'estensione delle *Alpi*, *a mari supero ad inferum*. Vedesi che tal monumento è stato eretto al confine di questa estensione presso l'ultimo dei due mari. »

Pozzoli, G. (1826). Dizionario d'ogni mitologia e antichità. Fanfani.

https://www.google.it/books/edition/Dizionario_d_ogni_mitologia_e_antichità/kXlZ4LEta00C?hl=en&gbpv=1&dq=trofeo+delle+alpi+augusto&pg=PA567&printsec=frontcover

Libri troppo vecchi?

Sulla erected two monuments at Chaeroneia in 86 B.C. after defeating Mithridates's wily general, Archelaus (App. *Mith.* 45; Paus. 9.40.7–8; Plut. *Sull.* 19). Pompey raised two trophies at Panissars in 71 B.C. for his double victory over rioting tribes in southern Gaul and Sertorius in Spain (DioCass. 41.24; Pliny. *Nat.* 3.3.18; Sal. *Hist.* 3.89; Strab. 3.4.1). Caesar built a monumental trophy at Zela in 47 B.C. after defeating the Pontic king, Pharnakes (DioCass. 42.48). Octavian constructed a massive trophy complex at Nikopolis in 29 B.C. overlooking the Actian Bay (DioCass. 51.1–3). Two trophy monuments are associated with Augustus's Alpine Wars (16–9 B.C.). Drusus raised trophies in northern Germany on the banks of the Elbe around 9 B.C. (DioCass. 55.1.2–5). Augustus dedicated his Alpine Trophy in present-day La Turbie at the conclusion of the Alpine Wars between 7 and 5 B.C. (Plin. *Nat.* 3.136–138). Trajan erected the last known trophy in present-day Adamklissi in A.D. 109 in honor of winning the Dacian Wars, fought between A.D. 101–102 and 105–106. There is no ancient account describing the Adamklissi monument structure as a *tropaeum*; the attribution is based on the formal qualities of the monument and its dedicatory inscription.

Only five of these survive in various states of ruin: those at Chaeroneia, Panissars, Nikopolis, La Turbie, and Adamklissi.

(Ibarra, 2014)

Non basta quello che dico sull'Ara Pacis Augustae? Facciamo parlare Augusto, ancora una volta.

PAGE 216

viris [o]bviam mihi missa e[st] in Campa[n]iam, qui honos ad hoc tempus nemini praeter me es[t] dec[retus]. Cu[m] exHispa[n]ia Gal[lique], rebus in iis p[ro]vincis prosp[er]e [gest]is. R[oman]i redi[t]i. Ne[r]one P. Qui[n]tilio consullibu[s], arum [Pacis A]ugust[ae] senatus pro[]redi[t]u meo co[n]sacrandam censuit ad cam[pum] Martium, in qua ma[gistratus] et sac[er]dotes vir-

(Andersen, 2003, riporta le Res Gestae).



Fig.2: La dedica dell'Ara Pacis (Immagine cortesia Mibact).

The **Ara Pacis** is the most representative work of Augustan art. Only that judgment is conventional; the monument itself is not, nor has its discussion been frozen in the tracks of traditionalism.¹ In its combination of experimentation, deliberate multiplicity of associations and inspirations, and a clear overall meaning, it is both a splendid example of the culture in general and an illustration of many of the aspects I have already discussed, including **Augustus'** *auctoritas*. For the sake of an orderly overview, it will be necessary at times to discuss some of these characteristics separately, but we should not lose sight of the fact that they form a closely integrated totality.

As before, it is best to start with **Augustus'** own words. The Altar was of such importance that he mentioned it in the *Res Gestae*:

On my **return** from Spain and Gaul in the consulship of Tiberius Nero and Publius Quintilius, after I had successfully arranged affairs in those provinces, the senate decreed that an altar of the Augustan Peace should be consecrated next to the Campus Martius in honor of my **return**, and ordered that the magistrates and priests and the Vestal Virgins perform an annual sacrifice there. (*RG* 12.2)

Significantly, this mention leads up to that of the closing of the gates of the Temple of Janus (*RG* 13). The **Ara Pacis** thus is linked with the concept that peace is the result of military victories which secure the *imperium Romanum* on land and sea: *cum per totum imperium populi Romani terra marique esset parta victoriis pax.*²

...

This is only the first of the altar's multiple dimensions. The exact ceremony in which **Augustus**, his family, and Roman senators and priests are engaged on the reliefs of the altar (Figs. 58, 59, 63) cannot be limited to one specific, "historical" occasion. It is neither the actual "constitution" of the altar on July 4, 13 B.C., nor its dedication on January 30, 9 B.C. It includes, along with the stone garlands hung up on the inside walls of its enclosure (Fig. 60), elements that fit both events, but it goes beyond both in the manner of the Boscoreale cups (Figs. 32 and 33). The principal intent is to present the idea of the **return** of **Augustus**, the guarantor (*auctor*) of peace; formally, it presents "the meeting that could have taken place."⁴ We saw the subordination of actual "reality" to the guiding ideas behind it in the *Res Gestae*, too.

(Galinsky, 1998)

I lettori de La Stampa di Torino hanno ricevuto, per due volte da Andrea Parodi e da Piero Bianucci, una informazione sbagliata, relativa all'Ara Pacis.

Non solo La Stampa, anche i lettori de La Repubblica hanno ricevuto una informazione sbagliata riguardo l'Ara Pacis

https://web.archive.org/web/20250427142733/https://torino.repubblica.it/cronaca/2019/01/30/news/la_citta_di_torino_e_nata_il_30_gennaio_del_9_a_c_la_scoperta_di_un_astronoma_e_un_archeologo-217837634/

“Analizzando la documentazione archeologica e i documenti storici, i ricercatori ritengono che il giorno più probabile sia il 30 gennaio, perchè "coincide con una ricorrenza particolarmente cara a Ottaviano Augusto, vale a dire la festa della Pace istituita dopo la conclusione delle sanguinose guerre alpine"”. Vi lascio l'accento sbagliato, perché è nel testo de La Repubblica.

NON sono le Guerre Alpine! L'ARA PACIS è per il ritorno dalle Province di Augusto.

E poi è anche sbagliato il conto degli anni, perché L'ANNO ZERO NON ESISTE.

Anche la Stampa HA SEMPRE sbagliato gli anni. SEMPRE:

Sanguinose guerre alpine

Nel 2025, quanti anni ha Torino? 2034! NO. L'anno zero NON esiste. Ma l'errore continua tutti gli anni.

<https://web.archive.org/web/20250427162257/https://torinocronaca.it/news/torino/453309/tanti-auguri-torino-oggi-e-il-tuo-compleanno.html>

“Uno dei miti più persistenti riguarda l'origine del nome "Augusta Taurinorum". Alcuni sostengono che derivi da una dedica all'imperatore Augusto, che fondò il nucleo originario della città, mentre il riferimento ai Taurini è per l'antica popolazione celtica che abitava la regione prima della conquista romana.” Cosa vuol dire che **alcuni** sostengono che il nome derivi da una dedica? Ma che vuol dire? Il NOME AUGUSTA TAURINORUM, o ANCHE IULIA AUGUSTA TAURINORUM, deriva dal fatto che è COLONIA DI AUGUSTO! Se alcuni sostengono che derivi da Augusto, gli altri che cosa sostengono? Torino Cronaca dovrebbe spiegarlo.

“Per quanto riguarda invece la data di fondazione della città di Torino, essa è stata determinata da uno studio presentato nel 2019 ... Questa data coincide con un momento di particolare importanza per Ottaviano Augusto, precisamente la festa della Pace,

istituited al termine delle sanguinose guerre alpine.” NO, NON c’è LA FESTA DELLA PACE, ma c’è LA DEDICA DELL’ARA PACIS. L’Ara Pacis è stata costituita per il reditus di Augusto dalle province, e dedicata nel 9 a.C. il giorno del compleanno della moglie di Augusto. Le guerre alpine non hanno nulla a che fare con l’Ara Pacis.

<https://zenodo.org/records/6589806>

“Cronologia dell’Ara Pacis Augustae, la costituzione (constitutio arae) al 4 Luglio del 13 a.C. e la dedica (dedicatio) al 30 Gennaio del 9 a.C.”

“Dell’Ara Pacis Augustae, Altare della Pace Augusta a Roma, si conoscono sia la data della costituzione che quella della dedica. Se prendiamo la data della dedica, 30 Gennaio del 9 a.C., che è anche la data più nota, ci possiamo chiedere: ma che data è? Posta in tal maniera, la domanda sembra banale, quasi assurda. Non è così. Per rispondere, dobbiamo fare un esercizio di cronologia. Con questo esercizio possiamo vedere che la data 30 Gennaio 9 a.C. del calendario giuliano prolettico è diversa dalla data del calendario giuliano storico. E viceversa, la data del 30 Gennaio del calendario storico è diversa da quella del calendario prolettico. La differenza, senza importanza per la storia, diventa rilevante per qualsiasi analisi arqueo-astronomica collegata all’Ara (a tal proposito si darà ampio spazio al lavoro di Frischer et al. 2017). Questo esercizio di cronologia sarà inserito in una discussione che riguarda sia la dedica che la costituzione dell’Altare, partendo dalle parole di Augusto nelle Res Gestae, che dice l’Ara è decretata dal Senato, costituita il 4 Luglio 13 a.C., al suo ritorno dalle province di Spagna e Gallia. In precedenza, quando Augusto era tornato dall’Oriente (12 Ottobre 19 a.C.), il Senato aveva decretato la costruzione dell’Altare della Fortuna Redux. Gli altari alla Fortuna ed alla Pace costituivano quindi un’attenzione da parte dei Romani alla celebrazione del ritorno (reditus) imperiale. Per il reditus dalle terre d’oltremare, oltre all’altare della Fortuna Redux, il Senato aveva deciso le feste note come Augustalia, il primo giorno delle quali, il 12 Ottobre, era divenuto un giorno appellato del Calendario, aggiunto a quelli delle feste tradizionali romane. Quindi, tornando all’Altare della Pace Augusta, sappiamo per certo e proprio da Augusto, che l’altare è stato decretato per il reditus da Spagna e Gallia. Le date di costituzione e dedica vengono dai calendari antichi romani. Infine, si accenna anche, per completezza, al Trofeo delle Alpi (La Turbie), decretato dal Senato in onore di Augusto per la pacificazione dei popoli delle Alpi e ad altri monumenti.

ALLORA, il 30 gennaio del 9 a.C., che è la data a cui si riferisce Torino Cronaca NON è il 30 gennaio, data storica, della dedica dell’ARA PACIS (a.d. III Kal. Feb. dell’anno del consolato di Druso e Crispino), NON lo è perché il calendario riformato da Giulio Cesare era stato gestito male, inserendo un anno bisestile ogni tre anni invece che ogni quattro. Vi sono tre giorni di differenza e l’azimut solare cambia durante questi tre giorni. Poi, SANGUINOSE O NO, LE GUERRE ALPINE NON HANNO NULLA A CHE FARE CON L’ARA PACIS.

Subito dopo le sanguinose guerre alpine, in Torino Cronaca arriva al Capricorno.

“Le stelle, poi, aggiungono a tutto questo un curioso particolare. Infatti è stato osservato che Torino, **similmente a molte fondazioni e celebrazioni di grande importanza**, sia sorta, per così dire, sotto il segno del Capricorno”. Ma quali MOLTE? QUALI? Aosta, nel segno della vanga del doriforo (si veda dopo)? “Molte fondazioni e celebrazioni di grande importanza”, non significa niente. Sono parole vuote di contenuto.

“Questo segno astrologico aveva un particolare valore nel mondo romano, in quanto simbolicamente associato all'imperatore Augusto. Quest'ultimo, nato il 23 settembre, nutriva la convinzione di essere stato concepito dall'unione del dio Apollo con sua madre Azia nove mesi prima, precisamente il 23 dicembre” NO, Augusto NON nutriva la convinzione di essere stato concepito precisamente il 23 dicembre. DOVE STA SCRITTO CHE AUGUSTO AVEVA TALE CONVINZIONE? Consiglio la lettura di SVETONIO; che dice che un serpente aveva ingravidato la madre di Augusto. E basta. Non viene nominato il 23 dicembre.

In Asclepiadis Mendetis Theologumenon libris lego, Atiam, cum ad sollemne Apollinis sacrum media nocte venisset, posita in templo lectica, dum ceterae matronae dormirent, obdormisse; draconem repente irrepsisse ad eam pauloque post egressum; illam expergefactam quasi a concubitu mariti purificasse se; et statim in corpore eius exstitisse maculam velut picti draconis nec potuisse umquam exigi, adeo ut mox publicis balineis perpetuo abstinuerit; Augustum natum mense decimo et ob hoc Apollinis filium existimatum. Eadem Atia prius quam pareret somniavit, intestina sua ferri ad sidera explicarique per omnem terrarum et caeli ambitum. Somniavit et pater Octavius utero Atiae iubar solis exortum.

Augustum natum mense decimo, dice Svetonio. Nove mesi, NO, DIECI MESI. Credeva Augusto di essere figlio di Apollo? E allora? NON festeggiava il suo concepimento, ma festeggia il SUO COMPLEANNO, il 23 settembre. Lo sappiamo dai calendari.

E sui calendari NON c'è il concepimento.

Da Spinelli, T., Gregori, G. L., & Almagno, G. (2019). Roman calendars: imperial birthdays, victories and triumphs. LAP Lambert Academic Publishing, conosciamo i calendari che riportano la data.

FASTI FRATRUM ARVALIUM (30-28 BC) NP. F(eriae) ex s(enatus) c(onsulto), q(uod) e(o) d(ie) Imp. Caesar Aug(ustus) pont(ifex) ma[x(imus)] natus est / FASTI PINCIANI (after 30 BC) Fer(iae) ex s(enatus) c(onsulto), quod is dies Imp(eratoris) Caesar(is) natalis est / FASTI MAFFEIANI (after 8 BC) NP. H(ic) d(ies) Augusti natalis. Lud(i) circ(enses) / FASTI VALLENSES (after AD 7) NP. Nata[li]s Imp(eratoris) Caes(aris)] / FERIALE CUMANUM (AD 4-14) [VIII k(alendas) Octobr(es) n]atalis Caesaris. Immolatio Caesaris hostia, supp[li]catio [Vestae] / FASTI PIGHIANI (AD 31-37) Nat(alis) Aug(usti). Epul(um) / FERIALE DURANUM (AD 224/5-227) [VIII] a(endas) [Octobres o]b n[atalem] D[vi Augusti] D[vo Aug]u[to b(ovem) m(arem)] / FASTI FURII PHILOCALI (AD 354) N(atalis) Divi Augusti. C(ircenses), m(issus) XXIII

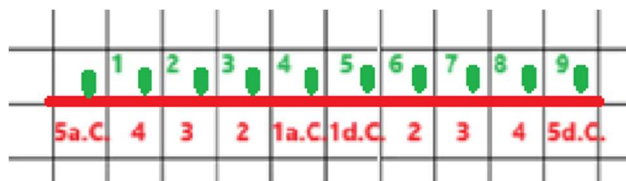
E l'anno prossimo, buon compleanno Torino! Quanti anni? 2035. NO, l'ANNO ZERO NON ESISTE.

Magari, qualcuno farà il furbetto e scalerà di un anno.

L'anno zero non esiste

Problema: un bambino nato il 21 settembre del 5 a.C., il 21 settembre del 5 d.C., quanti anni ha? *Ma cosa vuole questa terrapiattista?* $5 - (-5) = 10$. Aveva dieci anni.

DAVVERO? L'anno zero non esiste.



Il bambino aveva 9 anni.

LA CRONOLOGIA CRISTIANA, OVVERO L'ANNO ZERO E GESÙ CHE NASCE "PRIMA DI CRISTO"

Spesso alla domanda «in che anno nacque Gesù?» la prima risposta che viene spontanea è: «nell'anno zero». A questo proposito c'è da dire che l'anno zero nella nostra cronologia non esiste. Esiste l'anno 1 avanti Cristo, esiste l'anno 1 dopo Cristo, ma non l'anno zero! Con buona pace di molti autorevoli testi adottati nelle scuole che, per comodità o poca cura, propongono grafici con linee del tempo dove lo zero campeggia in bella mostra, come se la cronologia fosse una mera sequenza di numeri. Ma i numeri algebrici e l'uso dello zero così come lo conosciamo oggi si sono diffusi in Europa attraverso gli Arabi ben più tardi di quando è stata concepita l'attuale cronologia ad opera del monaco Dionigi il Piccolo. Questi, all'inizio del VI secolo d.C., pone infatti

la nascita di Gesù nell'anno 753 dalla fondazione di Roma e chiama tale anno il primo dell'era cristiana, l'anno 1 d.C. appunto. Poiché però molti storici collocano presumibilmente la morte del re Erode il Grande, sotto il cui regno è nato Gesù, nell'anno 4 prima di Cristo (o avanti Cristo), si viene a creare il paradosso per cui Gesù sarebbe nato "prima" di Cristo. Non potendo comunque definire una data di nascita certa per Gesù ed essendo ormai diffuso l'impiego di questa cronologia, gli storici tendono a non "correggere" l'errore, tanto più che oggi il computo degli anni dalla nascita di Gesù ha per i più un valore puramente culturale e pratico, mentre è venuto meno il significato originario di celebrazione dell'incarnazione di Dio in forma umana.

TUTTO – Religioni, 2012, ISBN:9788841879269, 8841879262, De Agostini

Domanda: **Facciamo finta** che Aosta sia stata fondata il 21 dicembre del 25 a.C., il 21 dicembre del 2025 quanti anni avrà? $(2025 - (-25) - 1) = 2049$.

La vanga del Doriforo

Torniamo ad Aosta.

<https://aostasera.it/notizie/cultura-e-spettacolo/nel-2025-aosta-festeggera-i-2050-anni-lassessore-guichardaz-conferma-il-compleanno/> .

“Nel 2025 Aosta festeggerà i 2050 anni”: l'Assessore Guichardaz conferma il compleanno. "*Si tratta di date convenzionali, come succede spesso per molte ricorrenze storiche.*" ha detto l'Assessore rispondendo alle critiche di Guido Cossard sulla data corretta dei festeggiamenti.”

<https://www.gazzettamatin.com/2024/12/21/il-sole-spegne-le-polemiche-buon-compleanno-aosta/> “Il sole spegne le polemiche” “Stella Bertarione ha officiato la suggestiva tradizione: “*Non si chiede l'età ad una signora*””. TRADIZIONE? Quale tradizione? E se non si chiede l'età di una signora, perché Bertarione si è occupata della fondazione di Aosta?

Quando, per Aosta, è stato segnalato da Cossard che l'anno zero non esiste – aggiungo che il fatto indica la poca cura con cui si approccia la fondazione delle città romane -, allora si tira fuori che è una data convenzionale. NO. NON è mai stato detto che la data era convenzionale. Nel 2013, si è detto ““Possiamo stimare che la fondazione di Aosta abbia avuto inizio il 23 dicembre. Quel giorno, il sole si leva proprio nella direzione indicata dai falli sulla pietra”, ha detto Bertarione”.

<https://www.archeomedia.net/aosta-due-peni-scolpiti-rivelano-la-data-di-nascita-della-citta/>

Al sito archeomedia vedete una pietra angolare alla base della Torre dei Balivi, Aosta. Cosa dice archeomedia? “Scolpiti su entrambi i lati del blocco, si vedono due figure molto chiare su un lato – un fallo e, al di sopra, *una vanga* – e alcuni rilievi in parte danneggiati, dall’altro. Lì, un fallo è di nuovo rappresentato. Su di esso, un *aratro* in parte eroso e un’immagine che *fa pensare* al segno del Capricorno. L’aratro e *la vanga* suggeriscono *apertamente il solco primigenius*, lo scavo originale arato per marcare il perimetro di una nuova città nella cerimonia di fondazione romana. Legate al dio Priapo, le effigi falliche molto probabilmente avevano una funzione “apotropaica”, evocando una sorta di protezione dalle forze del male”.

“fa pensare”? Non fa neanche pensare, perché non si vede niente.

I falli, protezione di chi? Del sulcus primigenius o dell’angolo della torre?

VANGA? In precedenza, la VANGA era stata vista, da Bertarione, come PUNTA DI LANCIA. E la punta di lancia è coerente col fatto che l’Aosta Romana era città fondata dai Pretoriani. Anche i Romani chiamavano i Pretoriani col termine greco DORIFORI, che significa portatori di LANCIA. NON portatori di VANGA! Qualcuno potrebbe dire: ma questi pretoriani avevano finito il servizio ed erano diventati, da soldati, agricoltori. NO, Bertarione parla specificamente che la vanga si riferisce *apertamente* al rituale di tracciamento del sulcus primigenius. L’onere della prova di dimostrare che durante il tracciamento del sulcus primigenius, oltre all’aratro si utilizzava una VANGA è con Bertarione. Deve essere lei a portare, consultando l’intera letteratura a proposito del sulcus primigenius, che anche una vanga era usata. NON sono altri che devono dimostrare che non è vero. Dato che Bertarione ha pubblicato con Giulio Magli l’articolo su arXiv che illustra aratro e vanga sulla pietra angolare, anche Magli ha lo stesso onere della prova.

Onus probandi incumbit ei qui dicit

Per il sulcus primigenius: P. Catalano, 1978, Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia.

Nessuno dice che non si usassero vanghe, ma attenzione, stiamo parlando del sulcus primigenius, e ripeto, spetta a Bertarione e Magli mostrare come la vanga fosse usata nella cerimonia, e che fosse così importante da finire rappresentata sulla pietra angolare. Se sulla pietra c’è la punta di lancia, il significato è palese: la città fondata con l’aratro da Augusto, rappresentato dal Capricorno, è la città dei pretoriani dorifori, portatori di lancia. Non a caso, la punta del fallo è rivolta verso la porta pretoria di Aosta, a sud. Ma il fallo con l’aratro, sull’altra faccia della pietra angolare, è in direzione del decumano e quindi verso Est. Inoltre, il Capricorno sopra l’aratro NON SI VEDE!

I ROMANI FESTEGGIAVANO IL DIES NATALIS DELLE CITTA’, MA QUESTO GIORNO NON HA NULLA CHE FARE CON LA DIREZIONE DEL DECUMANO E NEPPURE DEL CARDINE. PALESE ESEMPIO: COSTANTINOPOLI.

La lancia di Costantino

“On 8 November 324 Constantine appointed his son Constancius to the rank of Caesar. ... More important in the present context is the fact that on this day – a Sunday – **he formally laid out the boundary of the new city**, moving them c. four kilometers further out, and

roughly quadrupling in territory. If we may believe the report of the fifth century historian Philostorgius, Constantine traced the line of the future walls on the ground with a spear, in the manner of a Greek ktistes (founder). The same historian reports that Constantine's companions were amazed at the vast circumference of the new walls and Constantine responded, "I shall keep on until he who walks ahead of me will stop". (Pohlsander, 2002).

L'8 novembre 324 Costantino nominò suo figlio Costante al rango di Cesare. ... Più importante nel contesto attuale è il fatto che in questo giorno – una domenica – egli **stabilì formalmente i confini della nuova città**, spostandoli di circa quattro chilometri più in là, e quadruplicando all'incirca il territorio. Se possiamo credere al resoconto dello storico del V secolo Filostorgio, Costantino tracciò la linea delle future mura sul terreno con una lancia, alla maniera di un greco ktistes (fondatore). Lo stesso storico riporta che i compagni di Costantino rimasero stupiti dalla vasta circonferenza delle nuove mura e Costantino rispose: "Continuerò finché chi cammina davanti a me non si fermerà".

Suggerisco Il Dies Natalis di Costantinopoli (The Birthday of Constantinople), per maggiori dettagli, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4738256

Attenzione, le cronache sono in greco, ma Costantino agiva come un antico romano a fondare la Nuova Roma. Quindi, il termine greco è equivalente al latino conditor. Aosta è stata dedotta, perché creata da coloni. Il latino NON ha il verbo fondare, ma due: deducere e condere. Costantino e l'aratro del rito Gabino, non è cosa, anche perché il perimetro era molto grande.

L'8 novembre 324, per John Curran, è il giorno della consecratio di Costantinopoli, ma Santo Mazzarino, in "Antico, tardoantico ed era costantiniana", dice che è il giorno dell'inaugurazione. Ecco di seguito cosa dice Mazzarino "**8 novembre 324, inauguratio; 26 novembre 328, consecratio; 11 maggio 330, dedicatio**. Tale mia [Mazzarino] ricostruzione si fonda sui presupposti del diritto sacro romano; ma, all'infuori del diritto (e dunque della terminologia inauguratio, e così via), ... La ragione della difficoltà del problema è anche nel fatto che la tradizione volgata, volendo cancellare o attenuare aspetti che essa riteneva pagani (e che, invece, nel pensiero di Costantino, erano necessari per la tradizione giuridica di Roma) ha reso in buona parte irriconoscibili i dati di diritto pontificio connessi con la consecratio e con la dedicatio di una nuova Roma. (Tanto più indicative le tradizioni pervenute in Lydus, che parla di consecratio, con termine preciso, e sa di Praetextatus pontefice). Come abbiamo visto, la volgata preferiva perciò parlare, per **l'11 maggio 330, di 'giorno natale'** (che è, per altro, anche giuridicamente esatto) piuttosto che di dedicatio; così il Chron. Pasch., il quale, per la cerimonia del 330, parla di 'giorno natale', e per la cerimonia del 328, parla di ananeosis del 'primo muro' (cioè del muro precedente) e di prosthēkai a questo palaion teikos (in questa occasione, aggiunge, Costantino 'chiamò' la città 'Costantinopoli': il che è inesatto in sé, giacché tale nome Costantino aveva già deciso di dare alla città verso la fine del 324: si può tuttavia spiegarsi nel senso che nel 328 il nome della città, che così aveva avuto la sua ananeosis, era dato ufficialmente in base alla consecratio [mentre la Tyche della città riceveva il nome di Anthousa, come con precisione conferma lo stesso Chron. Pasch.]; allo stesso modo, nel 330, in base alla dedicatio, la città fu, ancora una volta, 'chiamata' Costantinopoli, e ciò spiegherebbe Kostantinoupoliv κέκληκε (la chiamò) sempre nello stesso Chron. Pasch., per l'11 maggio 330," (Mazzarino, 1974). Attenzione, l'inaugurazione del pomeriggio, il perimetro, NON significa che la città diventava un templum, e nuovamente vi rimango a Catalano, 1974. Anche al Valetton.

Il Dies Natalis di Costantinopoli è distinto dall'inaugurazione del pomeriggio. L'11 maggio

330 è il ‘giorno natale’, quello ricordato ogni anno dai cittadini di Costantinopoli. Con una cerimonia più che sfarzosa, Costantino invitò la Tyche ad entrare nella sua nuova casa.

E allora, quale è il giorno natale di Aosta? Il 21 dicembre, perché il cardine è indicato da un fallo su una pietra angolare, che punta verso la porta pretoria, ma si dice indicare il solstizio d’inverno?

Questo è il modo dell’archeoastronomia di approcciare il mondo romano, ovvero, senza studiare il mondo romano!

Sempre per via dell’onere della prova, che spetta sempre e solo a Bertarione e Magli: osservando il sorgere del sole dall’angolo della Torre dei Balivi, in che giorno esso si allinea col perimetro della città? Sono state trovate altre pietre angolari sulle torri di Aosta? Se sono state trovate, hanno ancora figure leggibili, oppure no? Anche senza rilievi ancora evidenziabili, una pietra angolare è riconoscibile.

Pomerio

Dice Catalano, “Luogo inaugurato era altresì il pomerium. Ma esso non era un templum, né erano tempia l’urbs Roma e le coloniae. Bastino poche considerazioni: la richiesta di approvazione del templum riguardava le attività pubbliche e religiose in generale (quella del pomerium riguardava in particolare la costruzione delle mura e il confine degli auspici urbana); il templum era costituito secondo il decumanus e il cardo (mentre solo talvolta, se il luogo era opportuno, le urbes erano costituite con limiti rettangolari); se tutta l’urbs fosse stata un templum, si sarebbe avuto l’assurdo di inaugurazioni di luoghi all’interno di un luogo già inaugurato; infine, non sarebbe certo stato possibile applicare le norme per il rispetto dei luoghi inaugurati a tutta l’urbs”. “Il pomerium contraddistingue le urbes dagli altri abitati (oppida), secondo il linguaggio religioso-giuridico romano”. “Secondo la definizione accolta da Livio, pomerium era il luogo su cui **era stata chiesta l’approvazione divina, cioè, inaugurato**, perché vi si potessero costruire le mura ... ; onde i muri dell’urbs erano sancti ... La definizione del pomerio ha centro nel proposito di costruire le mura (ducturi dice Livio) e non già nella costruzione stessa delle mura. Bisogna tenere ben distinte due azioni: l’inaugurazione che rende il luogo adatto alla costruzione delle mura, e la costruzione di queste: **è la prima azione che costituisce il pomerio**. Onde si spiega che in alcuni casi vi fosse il pomerio senza il muro e in altri il muro senza il pomerio. Due erano i caratteri essenziali del pomerio, cioè del luogo inaugurato per le mura: doveva cingere l’urbs senza interruzione, e doveva essere unico: ciò perché esso era considerato il confine dell’ urbs, cui era connessa una serie di norme giuridico-religiose. ... “ (Pierangelo Catalano).

“L’inaugurazione del confine dell’urbs differiva da quella degli altri luoghi (e per questo il pomerium non era un templum): la richiesta di approvazione riguardava un particolare uso pubblico e non le attività pubbliche e religiose in generale come per i templa; il rito (detto Etruscus ritus) aveva sue caratteristiche, fra cui dalle fonti è particolarmente ricordato il tracciamento del solco con un vomere di bronzo” (Catalano).

Di cosa parla la **pietra angolare** di Aosta? Comunica che quella è la città di Augusto, fondata secondo il rituale con l’aratro, assegnata ai pretoriani (dorifori). **NON parla del pomerio, perché esso è definito PRIMA delle mura. NON parla del Dies Natalis che non è legato all’inaugurazione del pomerio.** A Costantinopoli, il Dies Natalis è l’ultimo atto del processo di creazione di una nuova città. La letteratura latina non ci dice qual fosse il Dies

Natalis (vedi Eckstein, 1979). Conventi, 2004, in Città romane di fondazione, dice che il Dies Natalis è l'ultimo atto, la posa della forma Urbis nel foro della nuova città.

Riporto ancora un estratto da Catalano, 1978: “È probabile che le inaugurazioni circa il pomerio, delle colonie non avvenissero nell'ara del Campidoglio. Ovviamente, l'inaugurazione della colonia va distinta dai precedenti auspici, circa il dies della fondazione stessa, che dovevano essere consultati dai magistrati”. In nota dice Catalano: “JJ VALETON, 1892, 356; 1895, 67, ritiene che tale consultazione fosse fatta dai nuovi àuguri della futura colonia in un templum inauguratum poco distante da questa. Egli esclude (ibid. 356s.) che si inaugurasse nel luogo stesso della futura colonia, perché Ennio narra che Romolo inaugurò sull'Aventino circa il Palatino: ma così il VALETON, pur notando che Livio ed Ennio non parlano di una inauguratio per la scelta del luogo, confonde l'inauguratio circa il comando e il nome della città con quella di approvazione del luogo. Tale distinzione va invece tenuta presente: poiché si tratta di definire, in base al modo degli antichi di ricostruire le cose della protostoria, i principii del diritto augurale come risultavano almeno in età repubblicana. In effetti, secondo la più completa ricostruzione delle consultazioni romulee, che ci è data da Ovidio, l'approvazione del tracciamento del solco (cioè, del luogo del pomerio) è richiesta a Giove distintamente e proprio sul luogo stesso” (Catalano, 1978).

Per Costantinopoli, l'inaugurazione del pomerio, e quindi la richiesta dell'approvazione del luogo dove sorgerà la città, è distinta dal Dies Natalis.

L'inaugurazione del pomerio è distinta dagli auspici circa il dies, quando dovrà essere tracciato il sulcus. Questo atto, per Catalano, segna la fondazione. Questo è naturale, il pomerio distingue l'urbs dall'ager. Ma resta sempre il fatto che il Dies Natalis non è necessariamente visto dai coloni come quello quando viene tracciato il perimetro. Tracciare decumani e cardini è cosa diversa dal tracciare il pomerio. Quindi, la groma (strumento di agrimensura che si dice usato per tracciare decumani e cardini) posta auspicaliter, con auspici, NON ha nulla a che fare con l'inaugurazione del pomerio. Il decumano ed il cardo della centuriazione NON hanno nulla a che fare col pomerio. Gli agri divisi da decumani e cardini NON sono templa.

“Luoghi limitati secondo decumanus e cardo erroneamente ritenuti templa. È erronea poi l'opinione che tutti i luoghi limitati secondo il decumanus e il cardo fossero templa. Il VALETON ha chiarito che non erano templa gli agri divisi dai magistrati per assegnarli ai privati, né le vineae (spesso costituite secondo decumanus e cardo: Plinio, Nat. hist. 17,169), né i castra (anzi, era detta impropriamente templum una parte dell'accampamento: Livio 41, 18, 8)” (Catalano, 1978).

Gli aruspici nel 2007

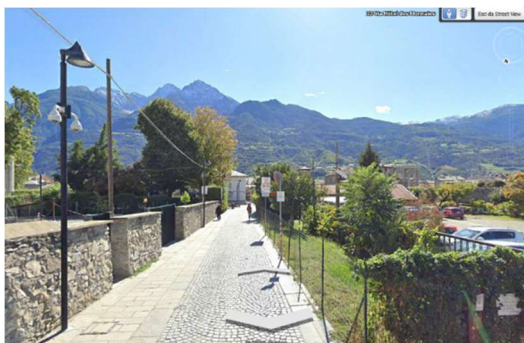
Nel mio arXiv del 2012, <https://arxiv.org/abs/1206.6062>, avevo riportato che, nel 2007, Giulio Magli menzionava gli aruspici. Trovando strana la presenza dell'aruspice in relazione all'auguraculum, successivamente avevo menzionato solo sacerdoti e àuguri nei miei studi archeo-astronomici. Nel 2015, Bertarione e Magli, nuovamente parlano di aruspici, e quindi la presenza degli aruspici non era una svista da parte di Magli nel suo lavoro del 2007. Eppure, nel lavoro del 2015, Bertarione e Magli fanno un brevissimo accenno (pag.4 del loro articolo) agli augures, citando Rykwert, 1999 (“The ritual, which appears to have been performed in counter-clockwise direction, was preceded by the

auspices, taken by the augures through the observation of the flight of the birds”). A pag.7 del loro articolo, Bertarione e Magli dicono “A fundamental part of the aruspexes ritual was connected with the cosmic order, since for the observations of the birds bringing good (or bad) omens from the auguraculum the identification of a terrestrial, orientated image of the heavens was first necessary; as a consequence, a role for astronomy is to be expected in the orientation of the Roman towns”.

Sono gli àuguri ad osservare il comportamento degli uccelli, ed a stabilire l’auguraculum, che è un templum inaugurato. Solo gli àuguri possono inaugurare un templum. Non chiedono ‘omens’, chiedono l’assenso o la negazione da parte di Iuppiter.

Ricordiamo anche quanto detto da Catalano, 1978, “L’urbs Roma fu inaugurata da Romolo rex augur ... Si potrebbe supporre che le inaugurazioni del pomerio delle colonie, così come le inaugurazioni delle modifiche del tracciato del pomerio di Roma fossero compiute dagli augures pubblici populi romani. Ma su ciò non v’è unanimità di opinioni.” “Secondo il VALETON il pomerio delle colonie non era inaugurato dagli àuguri romani, ma dai nuovi àuguri della futura colonia, in luogo non lontano dai confini di essa; egli fonda la sua tesi su Appiano, ... Sennonché questo passo non prova nulla ... etc.” (Catalano, 1978).

Mentre non vi è chiarezza ed unanimità riguardo l’inaugurazione delle colonie, Bertarione e Magli sono sicuri di aver trovato l’auguraculum di Aosta. Ritorniamo alla pietra angolare della Torre dei Balivi: “the tower location corresponds to the highest point ... of the plain where the ancient city was built, thereby ideal for the survey by the Roman mensores: the circular foundation of the tower is quite unusual, and may also suggest a symbolic meaning. All in all, it is **more than possible** that this was the place of the original auguraculum of the town, the place where the first auspices were taken before starting the foundation procedure.” (Bertarione e Magli, 2015). Cosa vuol dire ‘più che possibile’? Non significa niente. La base circolare della torre non ha nulla a che fare con la forma dell’auguraculum che DEVE essere quadrata o rettangolare. Non basta una pietra angolare malamente interpretata a stabilire la posizione dell’auguraculum. Inoltre, l’auguraculum non ha nulla a che fare con le operazioni di agrimensura, tanto meno con le mura della città. L’inaugurazione ha a che fare col pomerio, limite tra urbs e ager.



Dato che Bertarione e Magli sono convinti che l’auguraculum coincida con la torre, perché non portano lì la gente il 21 dicembre, ma la radunano alla Croce della città di Aosta? Perché è più scenografico, con gli edifici alti ai lati della strada? Ma all’atto di fondazione, gli edifici non c’erano.

Fig.3: Usando Google Earth Street View possiamo vedere l’orizzonte nella direzione del cardo presso la Torre dei Balivi. La via corre parallela alle mura ad est della città romana. Da confrontare con l’orizzonte visto dagli altri cardo della città.



Fig.4: L'orizzonte visto da Street View, lungo le mura romane a Ovest di Aosta.

Ideale per la prospezione del territorio

Bertarione e Magli, 2015, scrivono “the tower location corresponds to the highest point ... of the plain where the ancient city was built, thereby ideal for the survey by the Roman mensores: the circular foundation of the tower is quite unusual, and may also suggest a symbolic meaning. All in all, it is more than possible that this was the place of the original auguraculum of the town, the place where the first auspices were taken before starting the foundation procedure.” “La posizione della torre corrisponde al punto più alto ... della pianura dove fu costruita l'antica città, quindi ideale per il rilevamento da parte dei mensores romani: la fondazione circolare della torre è piuttosto insolita, e potrebbe anche suggerire un significato simbolico. Tutto sommato, è più che possibile che questo fosse il luogo dell'auguraculum originario della città, il luogo in cui furono presi i primi auspici prima di iniziare la procedura di fondazione.”

Se fosse così, l'augure aveva individuato, da un punto prossimo alla Torre dei Balivi, i punti di riferimento (i cosiddetti ‘tesqua’) per delimitare il templum degli auspici. Questo veniva fatto per inaugurare la colonia, ma, come spiega Catalano, ci sono opinioni diverse che vanno da una inaugurazione fatta a Roma ad una inaugurazione fatta sul sito della colonia. In un altro punto dello spazio e del tempo, un agrimensore tracciava le linee dei decumani e dei cardini della città di Aosta. Si dice che l'agrimensore partisse dal decumano e non dal cardo. Catalano sottolinea che per l'inaugurazione del pomerio non fosse necessaria la limitazione con decumani e cardini. Quindi, creazione dell'auguraculum e posizione della groma per l'agrimensura sono due cose distinte.

Come ho già detto in precedenza, quello che troviamo nel lavoro di Bertarione e Magli del 2015 è diverso da quello che troviamo in arXiv, 2013, <https://arxiv.org/pdf/1311.7282>. In arXiv, Bertarione e Magli non parlano di auguraculum e non parlano del punto ideale dove porre la groma, lo strumento di rilevamento romano. Ora, quello che è doveroso chiedersi, data la presenza di rilievi a mezzogiorno di Aosta, cosa succede alla data del sorgere del sole dai rilievi in direzione del cardo quando si cambia punto d'osservazione.

L'onere della prova è con Bertarione e Magli. Ma per illustrare al lettore il problema pongo alcune osservazioni. Assumiamo il dato di Bertarione e Magli di $158^{\circ} 06'$ più/meno $2'$ come azimut del cardo. Aosta ha diversi decumani e diversi cardini. Il lavoro di Bertarione e Magli su arXiv 2013 fornisce solo un dato. Usiamo questo.

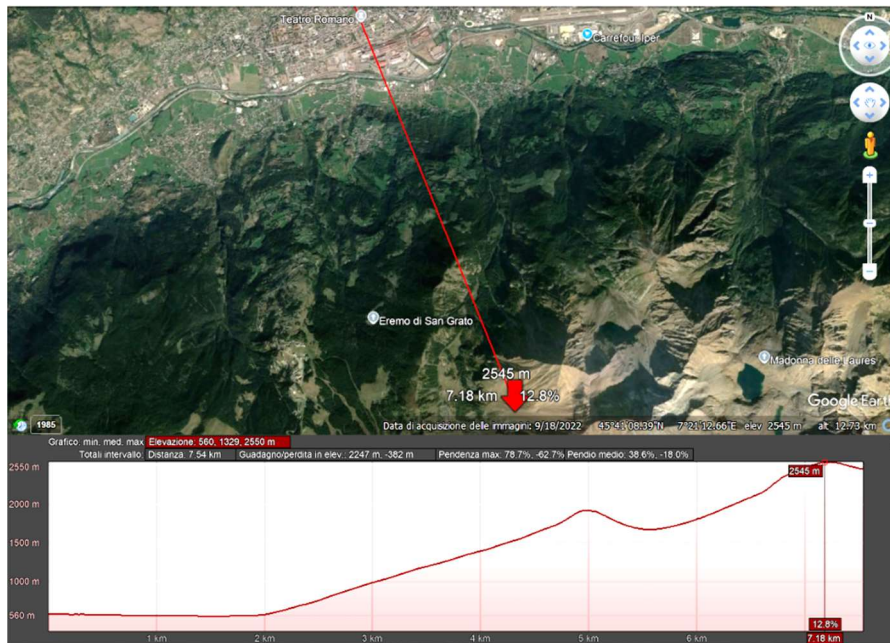


Fig. 5 a (Torre Balivi). Si utilizzi il tool “righello” di Google Earth. Ci si posizioni con una estremità alla Torre dei Balivi. Si mantenga l’angolo fisso al valore dell’azimut. Si porti l’altra estremità a superare i rilievi. Si visualizzi il profilo d’elevazione.

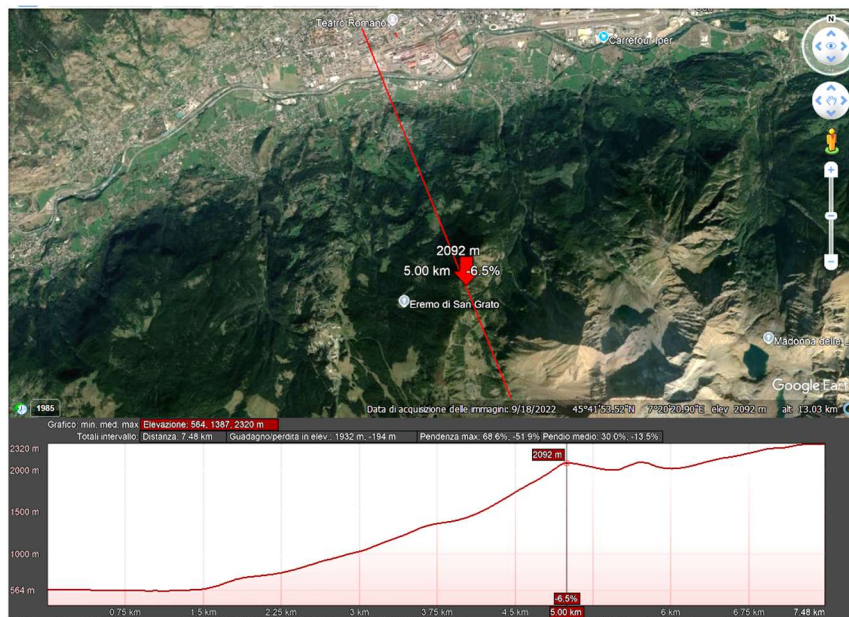


Fig.5 b (Croce della Città). Idem come in 15 a partendo dalla croce della città.

Usiamo Google Earth per vedere il profilo di elevazione (anche Magli usa questo strumento per l’Egitto, piana di Giza). Usiamo anche Stellarium, il software archeo-astronomico, per simulare il cielo al 25 a.C. NON ci devono essere problemi, dato che Clive Ruggles, archeo-astronomo, suggerisce Stellarium.

Mettiamoci alla Torre dei Balivi, e tracciamo una linea di azimut $158^{\circ} 06'$. Il profilo di

elevazione è dato in Fig.5 a. L'OSSERVAZIONE DIRETTA dalla Torre dei Balivi è certamente migliore, dato che si deve correggere per la curvatura terrestre e la rifrazione atmosferica. MA anche Magli usa Google Earth ed il profilo d'elevazione tal quale della piana di Giza. Quindi, un rapido calcolo, arcotangente di $(2549-589)\text{m}/7240\text{m}$, ci porta ad una altitudine del sole, per essere visibile da un sito prossimo alla Torre dei Balivi, di circa 15° .

Adesso, scegliamo un azimut di $158^\circ 06'$ con origine nella Croce della Città, il luogo di incrocio tra Decumano e Cardo Massimi, dove le persone si riuniscono il 21 dicembre a salutare il sole che sorge. Il risultato è in Fig. 5 b. Un rapido calcolo, arcotangente di $(2092-582)\text{m}/5000\text{m}$, ci porta ad un'altitudine di circa 17° . Ed infatti, in arXiv, 2013, di Bertarione e Magli, ci sono 17° . Prendiamo Stellarium e simuliamo (con presenza atmosfera) al 25 a.C., e per un azimut solare di $158^\circ 06'$ troviamo:

25 a.C., 15 dicembre: $17^\circ 45'$

25 a.C., 21 dicembre: $17^\circ 24'$

25 a.C., 27 dicembre: $17^\circ 30'$

Ovviamente, si deve mettere l'errore. Stimato più/meno $5'$

Qualcuno può dire che l'accordo è perfetto. ATTENZIONE, l'accordo c'è per un osservatore posto al centro della città, all'incrocio tra decumano e cardo. Ma Bertarione e Magli, 2015, dicono che il punto di osservazione ideale è presso la Torre dei Balivi, e lì l'altezza dell'orizzonte è di due gradi di meno, 15° .

Questo significa che, per il punto definito ideale da Bertarione e Magli, il sole al solstizio d'inverno è due gradi sopra il rilievo montuoso. Il solstizio d'inverno è quando il sole è più basso all'orizzonte. NON è possibile che l'agrimensore romano abbia allineato il cardo col sorgere del sole dai rilievi a sud di Aosta. NON c'è nessuna data che lo permette. Si noti che il diametro angolare apparente del sole è di mezzo grado, si immaginino quindi quattro dischi solari uno sopra l'altro, sopra l'orizzonte.

Vuol dire che l'agrimensore era da un'altra parte? NO. Vuol dire che l'orientazione verso il sorgere del sole NON ha senso.

Qualcuno può saltar fuori e dire che le Fig. 5 a e Fig. 5 b non significano niente. NON c'è problema. Il 21 dicembre, invece di andare alla Croce della Città, si vada alla Torre dei Balivi, dove Bertarione e Magli dicono ci fosse auguraculum e il miglior punto d'osservazione. Si osservi sorgere il sole in direzione del cardine.

E se ci sono le nuvole? Questo è un problema che avrebbe potuto avere anche l'agrimensore romano. Potete andare già dieci giorni prima del solstizio, ed ogni giorno osservare la posizione del sole, e continuare fino a dieci giorni dopo il solstizio. Un giorno di tempo discreto forse si trova.

Qualcuno potrebbe dire 'Sparavigna, fallo tu!'. Mi è capitato quando scrissi in relazione al cippo di Sesto Statorio con data consolare relativa a Marco Lollio ritrovato presso Torino. Sottolineo che l'onere della prova è con chi proclama Aosta fondata col cardo in direzione del sorgere del sole al solstizio d'inverno, e quindi l'onere della prova è con Bertarione e Magli.

La punta della groma

A proposito della punta di Lancia del Doriforo, Bertarione e Magli dicono che "There is also a more fascinating, equivalently feasible solution which, in any case, would speak clearly about the act of foundation of the town. In fact, as is well known the Roman

surveyors used an instrument called groma. The groma was essentially a vertical pole with a bracket device on the top. At the bracket upper end a squared cross was mounted, carrying a plumb line hinging vertically at each end. ... To work correctly, the groma had to be very stable and therefore the pole was firmly driven into the terrain with a spade. A famous representation of a groma is that appearing on the tomb-slab of the gromaticus Popidius Nicostratus from Pompeii, where the groma's spade looks very similar to the object represented on the Aosta relief". "C'è anche una soluzione più affascinante, altrettanto fattibile, che, in ogni caso, parlerebbe chiaramente dell'atto di fondazione della città. Infatti, come è noto, gli agrimensori romani utilizzavano uno strumento chiamato groma. La groma era essenzialmente un palo verticale con un dispositivo a staffa sulla parte superiore. All'estremità superiore della staffa era montata una croce quadrata, che portava un filo a piombo incernierato verticalmente a ciascuna estremità. ... Per funzionare correttamente, la groma doveva essere molto stabile e quindi il palo veniva saldamente conficcato nel terreno con una vanga. Una famosa rappresentazione di una groma è quella che compare sulla lastra tombale del gromaticus Popidius Nicostratus di Pompei, dove la vanga della groma appare molto simile all'oggetto rappresentato sul rilievo di Aosta". Traduzione letterale: spade=vanga.

Bertarione e Magli continuano sottolineando la posizione vantaggiosa della Torre dei Balivi, per l'operazione di rilevamento del territorio della colonia. Il passo di Bertarione e Magli lo abbiamo già riportato in precedenza.

“Spade”? “Spade” per il puntale della groma?

“Spade” è la vanga: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/spade>

La groma aveva una vanga all'estremità inferiore? Ma non scherziamo! Con una vanga all'estremità la groma non può stare in verticale! La groma aveva all'estremità che veniva infissa nel terreno una punta di lancia con quattro alette. Si veda [https://en.wikipedia.org/wiki/Groma_\(surveying\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Groma_(surveying)) Se Wikipedia non va bene, andate a vedere la punta della groma di “Popidius Nicostratus from Pompeii” al link <https://www.ancientworldmagazine.com/articles/tools-trade-grave-relief-popidius-nicostratus/> Si vedono chiaramente le alette della punta di lancia.

In inglese si dice ‘groma tip’, puntale della groma.

https://www.fig.net/resources/proceedings/2017/2017_12_comm7/2_John-Brock.pdf

Quella che c'è sulla pietra angolare è la punta della lancia del Doriforo (Pretoriano).

Per Bertarione e Magli è la ‘vanga’ della groma? Allora NON portate la gente alla Croce della Città, portatela alla Torre dei Balivi, a vedere sorgere il sole.

Fondata nel 24 a.C.

Augusta Praetoria, di Edward Togo Salmon, and T. W. Potter

<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199381135.013.970>, Published online: 22 December 2015. Oxford Classical Dictionary.

“Augusta Praetoria (mod. Aosta), a colony founded with 3,000 *praetorians in Cisalpine Gaul (see gaul (cisalpine)) by **Augustus (24 bce)**; it was here that A. *Terentius Varro Murena had encamped **the previous year** when subjugating the *Salassi (Strabo 4. 206; Cass. Dio 53. 25). Standing at the Italian end of the Great and Little St Bernard passes (see alps), Augusta became and still is the capital of this whole region.”

Ecco che cosa dice Cassio Dione.

[3] καὶ τὴν πεδιάδα τὴν ὑπ' αὐτοῦ οὔσαν. δι' οὖν ταῦτα ὁ Αὔγουστος ἤδη δὲ ἔνατον μετὰ Μάρκου Σιλανοῦ ὑπάτευεν ἐπὶ μὲν τοὺς Σαλάσσους Τερέντιον Οὐάρωνα ἔπεμψε. καὶ ὃς πολλαχῆ ἅμα, ὅπως μὴ συστραφέντες δυσχειρωτότεροι γένωνται, ἐμβαλὼν ῥᾶσά τε αὐτούς, ἅτε καὶ κατ' ὀλίγους προσπίπτοντάς σφισιν, ἐνίκησε,

[4] καὶ συμβῆναι καταναγκάσας ἀργύριον τέ τι ῥητόν, ὡς καὶ μηδὲν δεινὸν ἄλλο δράσων, ἤτησε, καὶ τούτου ¹ πανταχῆ πρὸς τὴν ἔσπραξιν δῆθεν αὐτοῦ στρατιώτας διαπέμψας συνέλαβέ τε τοὺς ἐν τῇ ἡλικίᾳ καὶ ἀπέδοτο, ἐφ' ᾧ μηδεὶς σφῶν

[5] ἐντὸς εἴκοσιν ἐτῶν ἐλευθερωθεῖη. καὶ αὐτῶν ἡ ἀρίστη τῆς γῆς τῶν τε δορυφόρων τισὶν ἐδόθη, καὶ πόλιν τὴν Αὔγουσταν πραιτωριανῶν ὠνομασμένην ἔσχεν. αὐτὸς δὲ ὁ Αὔγουστος πρὸς τε τοὺς Αστυρας καὶ πρὸς τοὺς Καντάβρους ἅμα ἐπολέμησε, καὶ ἐπειδὴ μήτε προσεχώρουν οἱ ἅτε ¹ ἐπὶ

I dorifori! Quelli della vanga!

liberated within twenty years. The best of their land was given to some of the Pretorians, and later on received the city called Augusta Praetoria.² Augustus himself waged war upon the Astures and upon the Cantabri at one and the same time. But these

https://www.loebclassics.com/view/dio_cassius-roman_history/1914/pb_LCL083.259.xml

La parte migliore della terra [dei Salassi] venne data ad alcuni pretoriani, e più tardi ricevettero la città detta Augusta Praetoria.

Cassio Dione, 53, 25

25 1 In this same year Polemon, the king of Pontus, was enrolled among the friends and allies of the Roman people; and the privilege was granted the senators of occupying the front seats in all the theatres of his realm. 2 Augustus was planning an expedition into Britain, since the people there would not come to terms, but he was detained by the revolt of the Salassi and by the hostility of the Cantabri and Astures. The former dwell at the foot of the Alps, as I have stated, 25 whereas both the other tribes occupy the strongest part of the Pyrenees on the side of Spain, together with the plain which lies below. 3 For these reasons Augustus, **who was now consul for the ninth time**, with Marcus Silanus as colleague, sent Terentius Varro against the Salassi. Varro invaded their country at many points at the same time, in order that they might not join forces and so be more difficult to subdue; and he conquered them very easily, inasmuch as they attacked his divisions only in small groups. 4 After forcing them to come to terms he demanded a stated sum of money, as if he were going to impose no other punishment; then, sending soldiers everywhere ostensibly to collect the money, he arrested those who were of military age and sold them, on the understanding that none of them should be liberated within twenty years. 5 **The best of their land was given to some of the Pretorians, and later on**

received the city called **Augusta Praetoria**. 26 Augustus himself waged war upon the Astures and upon the Cantabri at one and the same time.

Nel 25 a.C. è quando Augusto manda Terentius Varro contro i Salassi. NON è l'anno quando Aosta viene fondata!

25 a.C.	Imperatore Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto figlio del Divino Cesare IX ^[2]	Marco Giunio Silano
---------	---	---------------------

Nel 23 a.C., i salassi incolae fanno erigere una statua ad Augusto. Dice la didascalia che si tratta di una Imp(eratori) Caesa[ri] / divi f(ilio) Augus[to] / co(n)s(uli) XI imp(eratori) VI[II] / tribunic(ia) pot(estate) / Salassi incol(ae) / qui initio se / in colon(iam) con[t(ulerunt)] / patron(o). <https://ancientrome.ru/art/artworken/img.htm?id=6984>

Si STIMA così LA CITTA' FONDATA nel 24 a.C.

A dicembre del 25 a.C., i Romani erano a svernare ad Eporedia (Ivrea) dove avevano venduto i Salassi come schiavi. Sono 2049 anni che i Romani hanno venduti come schiavi i Salassi. Non sono i 2050 anni dalla fondazione della città.



Ho l'abitudine di controllare le fonti classiche. Ho l'abitudine di studiare. Ho l'abitudine di documentarmi e sentire altre opinioni.

L'ho fatto PRIMA

Scrivo Parodi "Se date questa abitudine voi ricercatori universitari non meravigliamoci poi se c'è chi crede con facilità alle teorie NoVax, alle terre piatte e alle scie chimiche. Non entro nel merito del suo rapporto con @olafcaranzano, ma con questo atteggiamento non ci fa una bella figura".

Sono un ricercatore universitario. Sì. Lo sono. E l'ho fatto prima. Sono una noVax. No. E l'ho fatto prima. Sono una terrapiattista? No. E l'ho fatto prima. Credo nel complotto delle scie chimiche? No. E l'ho fatto prima.

Ma cosa ho fatto prima?

2012. arXiv. <https://arxiv.org/abs/1206.6062> **The orientation of Julia Augusta Taurinorum (Torino)**, di Amelia Carolina Sparavigna. Abstract: "It seems that the ancient Roman towns were oriented with the sunrise. Here I propose a discussion on the orientation of Torino, the Julia Augusta Taurinorum, which has the ancient Roman structure perfectly preserved. According to this ancient ritual, we can use the sunrise amplitude to determine the Turin's birthday. The use of the hour angle is also proposed, in this case the day of the foundation of Turin could be the winter solstice."

Cite as: arXiv:1206.6062 [physics.pop-ph]

(or arXiv:1206.6062v3 [physics.pop-ph] for this version)

Final version submitted [v3] Thu, 9 Aug 2012 15:15:06 UTC (401 KB)

NOVE AGOSTO 2012 15:15:06 UTC

Turin is located mainly on the left bank of the Po River, near the confluence with Dora River. A settlement in this area dated since the third century BC. It was known as the village of Taurasia of a CeltoLigurian people, the Taurini. It seems that the name of this population is coming from a Celtic word meaning "mountain". According to some sources, Taurasia tried to impede the march of Hannibal when he was attacking Rome, coming from the Alps. For three days the town resisted, but was eventually destroyed by Hannibal. The origin of the modern city is in a castrum built by Julius Caesar during the Gallic Wars. In 27 BC, Torino became a Roman colony under the name of Julia Augusta Taurinorum.

The typical Roman street grid is clearly visible in the modern city, especially in that part known as the Quadrilatero Romano. In Ref. 2, it is told that the Roman town was a "centuriation", that is a land division, in the form of a rectangle of 770 m × 710 m, subdivided in 72 insulae (blocks). We can see in the Figure 1 that this structure is perfectly maintained. The "umbilicus", the center of the town, was at the crossing of the Decumanus Maximus and the Cardo Maximus, the two main streets. Via Garibaldi traces the exact path of the Decumanus, starting from the East gate, the Porta Praetoria now incorporated in Palazzo Madama, and ending at the West gate, the Porta Decumana. The Porta Palatina, on the north side of the town is still well preserved and is the origin of the Cardo Maximus.

As we can see from a map dated 1572, drawn by Giovanni Caracha [3], the structure of the roman town persisted unaltered until the modern times [4], surrounded by the high walls built by Augustus. The planning of the Roman town was performed by means of a centuriation [5], which was a method of land measurement and surveying. The centuriation is characterised by the regular grid traced using some surveyor's instruments. According to Ref.6, the foundation of a town followed a ritual, described by several Latin writers. The ritual comprised the observation of the flight of the birds and the outline of the perimeter by ploughing a furrow (as Romulus made for Rome). Ref.6 is telling that "the fundamental part of all the rituals of the aruspexes (priests in ancient Rome who practiced divination) was the individuation of the auguraculum, a sort of terrestrial image of the heavens (templum) in which the gods were "ordered" and "oriented" starting from north in the hourly direction. The individuation of the templum thus required astronomical orientation to the cardinal points." In fact, Ref.5 is telling that the surveyor first identified a central viewpoint, the "umbilicus agri" or "umbilicus soli". He then took up his position there and, looking towards the West, defined the place with the following names: ultra,

the land in front of him, citra, the land behind him, dextera and sinistra, the land to his right and to his left. Therefore, the roman town had generally the streets EastWest oriented; the main one is the Decumanus. If the surveyor had as reference the place where the sun rose, this does not mean that the direction of the decumanus is perfectly the cardinal direction EastWest (in agreement with the observation that "not all Roman centuriation displays consistent orientation [7]"). The decumanus can be inclined of a certain angle with respect the cardinal axis. In this case, measuring this angle of inclination we can give the day of the foundation.

In fact, Magli analyzed the orientations of the Roman towns in Italy to find any consistency with astronomical data [6]. He concluded that the orientation of these towns is not random. "It comprises two "families", one lying in the sector within ten degrees SE, the other near the winter solstice sunrise. Orientation of some towns to the sunrise in dates corresponding to important festivities of the Roman calendar, in particular Terminalia, looks also probable. The existence of astronomical orientations confirms statements made by many Roman writers themselves, and raises the problem of the symbolic meaning of the castrum layout."

In Ref.6, Torino is not discussed. It is just given an angle of 30 (34) degrees. This is not the angle of Torino that we can measure on the satellite maps (see Fig.2). The actual angle the decumanus is forming with the cardinal EastWest direction is 25.8 degrees (clockwise). Even considering that the sun has an apparent size of 1/2 degrees, the angle given in Ref.6 is wrong. Now, let us consider the Turin Decumanus, Via Garibaldi, again. It is so straight, that we can see, within a few days of the summer solstice, the sun shining at the sunset on the building of Palazzo Madama, making the windowpanes glow like fires. During these days, we have also the celebrations and festival of Saint John the Baptist (June 24), who is the Patron Saint and protector of Torino.

Considering this fact, and after reading [6], I searched for some references on the orientation of Torino. I found a book (in Italian, [8]), telling that the Decumanus is following the line of the ascendant sun, but nothing more. I prefer avoiding a discussion with astrological methods that I do not know; let us use the equations of wayfaring, that is, of those methods of orientation based on the observation of stars, sun and moon [9]."

SU TORINO C'ERA SOLO UN LIBRO CHE TRATTA di ASTROLOGIA! E allora? Il confronto tra l'azimut del decumano di Torino e l'azimut del sorgere del sole con equazioni l'ho fatto prima io. L'idea è MIA, non di chi è sponsorizzato da Parodi. Continuate su arXiv per vedere le equazioni. E poi SI DICE in modo chiaro che:

From the plots we see that at Torino latitude, the angle of the decumanus (26° negative) corresponds to the sunrise amplitude on the days about 10 November or 30 January. If we imagine that Torino was founded with the Etruscan ritual, one to these two days is the foundation day. In astronomic terms [10], the coordinate system used in this approach is the horizontal one. **But, there is a problem: the horizon of Torino toward East is occupied by rather high hills. It seems therefore difficult that during the ritual, an observer could have seen the sunrise.**

30 GENNAIO. L'ho fatto prima io. C'è la PROVA. arXiv.

Piero Bianucci, 24 febbraio 2020, La Stampa. L'ho fatto prima io.

Bianucci riporta "La data coincide con la festa di Pax, istituita da Augusto al ritorno dalle Guerre Alpine (17-14 a.C.) che avevano determinato la sottomissione delle popolazioni

celtiche delle Alpi e a cui seguì la fondazione di diverse colonie per ospitare i veterani (Res Gestae, XII).” Cosa?

Ha controllato Bianucci cosa dicono le Res Gestae XII? Ha controllato? No, non ha controllato. Ecco cosa dice VERAMENTE Augusto:

<https://www.antonio guarino.it/wp-content/uploads/2016/08/Res-gestae-divi-augusti-1968.pdf>

Il link permette a TUTTI di vedere che RIPORTO COSE VERE.

Ex senatus auctoritate pars praetorum et tribunorum plebi cum consule Q. Lucretio et principibus viris obviam mihi missa est in Campaniam, qui honos ad hoc tempus nemini praeter me est decretus. Cum ex Hispania Galliaque, rebus in iis provinciis prospere gestis, Romam redi, Ti. **Nerone P. Quintilio consulibus, aram Pacis Augustae senatus pro reditu meo consacrandam censuit ad campum Martium**, in qua magistratus et sacerdotes virginesque Vestales anniversarium sacrificium facere iussit.

In base alla auctoritas del senatoconsulto una parte dei pretori e dei tribuni della plebe, con il console Quinto Lucrezio ed i cittadini più ragguardevoli, mi fu mandata incontro in Campania: onore che sino ad oggi non è stato decretato a nessuno fuori di me.

Quando tornai a Roma dalla Spagna e dalla Gallia, dopo aver felicemente operato in quelle province, sotto il consolato di Tiberio Nerone e Publio Quintilio, il senato stabilì che per il mio ritorno dovesse essere consacrato nel campo Marzio l'altare della Pace Augusta e comandò che su di esso magistrati, sacerdoti e vergini Vestali celebrassero un sacrificio annuale.

DOVE SONO LE TRIBU' CELTICHE? Nel 13 a.C., il Senato decreta per il ritorno di Augusto dalle PROVINCE DI GALLIA E SPAGNA l'altare dell'Ara Pacis. NON la festa di Pax! Si decreta la costituzione dell'Altare. NON la festa di Pax! E poi, sono le Province Romane, non le terre delle tribù celtiche da cui ritorna Augusto. Le Guerre Alpine (contro le popolazioni celtiche) di Augusto sono altra cosa. E si veda il testo di Oberziner

<https://archive.org/details/leguerrediaugust00oberuoft/page/n5/mode/2up>

SONO CERTA DI QUANTO DICO, perché HO CONTROLLATO TUTTO.

“Cronologia dell'Ara Pacis Augustae, la costituzione (constitutio arae) al 4 Luglio del 13 a.C. e la dedica (dedicatio) al 30 Gennaio del 9 a.C.” <https://zenodo.org/records/6589806>

La Stampa quindi riporta una cosa NON VERA. Ed inoltre il 30 Gennaio l'ho calcolato PRIMA io. E tutti gli anni, La Stampa, buon compleanno! E sempre sbagliando gli anni della città perché l'anno zero NON esiste.

Sono COSE VECCHIE: Heinrich Nissen, Das Templum, 1869. SONO COSE VECCHIE, E ANCHE CRITICATE!

Heinrich Nissen e il Cum hoc ergo propter hoc

Quando è uscito il Das Templum, ovvero il libro di Heinrich Nissen, l'autore ha ricevuto critiche. In particolare, De Petra segnalò il fatto che Nissen sceglieva solo i passi della letteratura latina che confermavano le sue tesi. Gli altri non li considerava. Ovvero, Nissen applicava dei BIAS: quello che andava bene con la sua teoria lo diceva, quello che

non andava bene non lo diceva. Allora, vediamo che cosa afferma sul legame sorgere del sole, direzione del decumano, e feste romane. Nissen porta il caso di Brindisi dicendo che il 5 agosto era il Dies Natalis della colonia ed il Dies Natalis del tempio della Concordia. Ma questa è una coincidenza. Anche nelle parole di Cicerone, che riporta la data del Dies Natalis di Brindisi, è una coincidenza. Il 5 agosto era il compleanno della figlia Tulliola, era il Dies Natalis della colonia e il Dies Natalis del tempio. E basta. Cicerone segnala UNA COINCIDENZA. Ma per Nissen no; aggiungendo l'esempio di Roma e della festa delle Palilie, arriva a legare sorgere del sole, decumani e feste. E nel 2007, Magli che cosa fa? Prende ovviamente la festa delle Palilie, che coincide col Dies Natalis di Roma, suggerisce qualcosa di Bologna e arriva a indicare un legame, come quello di Nissen, tra sorgere del sole, decumani e feste del calendario. Aggiunge delle analisi su POCHE città romane, senza considerare cosa si vede effettivamente dalle città, con alcuni dati sbagliati, e dice che la statistica suggerisce un legame (per avere una statistica si dovrebbe avere un campione omogeneo, non un campione di città di diverse epoche). Magli considera solo l'orizzonte astronomico, senza considerare la natura del luogo, e quindi fa esattamente il contrario di quanto poi ha fatto per Aosta. Ad Aosta SCEGLIE il cardine, non il decumano, così può dire che c'è l'allineamento col sorgere del sole al solstizio. Ma è una coincidenza.

Vediamo la fallacia relativa a Nissen e Magli.

"Cum hoc ergo propter hoc" "con questo, dunque a causa di questo" descrive una fallacia logica, ovvero un errore di ragionamento, in cui si presume che un evento sia la causa di un altro semplicemente perché si presentano insieme.

<https://www.giuristaefficace.com/le-fallacie-logiche-riconoscere-e-confutare-parte-2/>

Consiste nel sostenere che una relazione tra due eventi – reale o percepita – sia necessariamente di tipo causale. Si realizza presentando due eventi accaduti nello stesso frangente (Cum hoc ergo propter hoc) come se fossero necessariamente l'una la causa dell'altra, mentre in realtà potrebbe essere una semplice coincidenza.

Nel caso di Aosta si noti che, dato che il decumano non soddisfa ad alcuna possibile relazione cum hoc ergo propter hoc relativa ad Augusto, allora si passa al cardo, dove c'è una coincidenza, MA è SOLO UNA COINCIDENZA. Non va bene il decumano? ed allora prendiamo il cardine! E poi prendiamo la via da dove osservare il sole, **ma questa via non ha la direzione del cardine, come visto dalla Torre dei Balivi.**

I FATTI

Andrea Parodi, 2024, li chiama FATTI. Sempre su La Stampa di Torino, nel suo ennesimo Buon Compleanno al 30 gennaio, scrive: "I fatti. Torino – o meglio, Augusta Taurinorum – viene fondata il 30 gennaio del 9 a.C. Proprio oggi, dunque, la città compie 2.033 anni. Una ricerca condotta dall' [nomi] , entrambi torinesi, hanno portato a questa data, non più convenzionale, ma a un'ipotesi verosimile". CHE COSA VUOL DIRE? **Se è una ipotesi NON è un fatto. Che sia verosimile, che cosa lo dice?** Il vecchio Heinrich Nissen, 1869, criticato per la sua teoria della città come templum, oppure Magli che nel 2007, ripropone la teoria senza citare Nissen e le critiche relative?

Non ho messo i nomi, e lo faccio per par condicio. Si veda:

<https://zenodo.org/records/5894872> così potete vedere che non solo mi son presa il commento sul ruolo del ricercatore universitario da Parodi, ma mi son presa anche la

parabola della pagliuzza e della trave, ‘di evangelica ascendenza’. E non solo. Andate a leggere che cosa ha scritto uno dei due torinesi: “L’accusa che indirettamente ci viene mossa dall’autrice dei due scritti postati sul web non è molto rassicurante”.

MA SCHERZIAMO?! POTETE VEDERE al link che cosa avevo scritto. NON ACCUSAVO NESSUNO!

Quello che scrive parla al plurale e quindi per entrambi i torinesi menzionati da Parodi.

Vi riporto tutta la frase: “L’accusa che indirettamente ci viene mossa dall’autrice dei due scritti postati sul web non è molto rassicurante: dando torto a G. Masci sulla base di un suo personale giudizio – non si capisce in base a quale principio di autorità – l’autrice la elimina d’ufficio dal discorso e afferma che qualunque forma di prudenza sia indizio di un bias (in lingua italiana ca. «preconcetto»). La parabola della “pagliuzza e della trave” di evangelica ascendenza sembra qui particolarmente calzante.”

Io scrivevo su un articolo di Masci, e non stavo neanche dando torto a Masci, tanto meno la stavo accusando! E poi di che cosa? Accusando? Indirettamente? I due torinesi non c’entravano niente. **NIENTE!** “non si capisce in base a quale principio di autorità”: siamo allo stile Parodi. “Se date questa abitudine voi ricercatori universitari ... Non entro nel merito del suo rapporto con @olafcaranzano, ma con questo atteggiamento non ci fa una bella figura”. Parodi invece è entrato pesantemente sulla questione di Torino, tutti gli anni, su La Stampa.

Quello che io dovevo dire l’avevo già detto: <https://zenodo.org/records/15063802>
<https://zenodo.org/records/10700723> Ma ogni anno La Stampa, buon compleanno, Torino!

Parodi e La Stampa reiterano, e quindi è doveroso reiterare.

Principio di autorità? L’argomento era il cippo ritrovato al Alpignano con una data consolare del 21 a.C. L’**autorità in questo caso è Giovanni Mennella, epigrafista dell’Università di Genova**, che accompagnato dal proprietario del terreno, ha fatto i rilevamenti relativi alla posizione precisa del cippo. Ed il cippo di Alpignano è finito su La Stampa: <https://zenodo.org/records/4738026>

Dico nell’abstract che “Sono necessarie alcune ulteriori precisazioni in merito a quanto riportato in due articoli apparsi su La Stampa, in cui viene menzionato un cippo con data consolare relativa a Marco Lollio. L’iscrizione sul cippo collega il console Marco Lollio al Piemonte romano, e possibilmente, a Torino. L’iscrizione è stata studiata da Giovanni Mennella, che come confermatomi con comunicazione via posta elettronica (5 Luglio 2020), ha svolto rilievi sul sito del ritrovamento accompagnato dal proprietario del cippo. La localizzazione viene da testimonianza diretta. Ho scritto al Prof. Mennella qualche mese dopo l’uscita di articolo su La Stampa (24 febbraio 2020), che dice che esistono dubbi sulla localizzazione del cippo. Ho scritto al Prof. Mennella, poiché mi sono stati chiesti chiarimenti riguardanti i primi studi. Il 10 febbraio era uscito un articolo sempre su La Stampa dove c’è il mio nome, in relazione col cippo, ma non sono stata intervistata dal giornalista Piero Bianucci e quindi non ho rilasciato alcuna dichiarazione al giornale. Nell’articolo del 24 febbraio il mio nome non compare più, ma si richiama la questione del cippo. Per questo motivo sono necessarie, mio malgrado, ulteriori precisazioni.”

La PRIMA persona che studiata l’iscrizione del cippo è MENNELLA, NON le due persone i cui nomi troviamo su La Stampa, nell’articolo dove si mette in ridicolo la verifica riguardante l’osservazione del sole dal decumano di Torino. Ci vuole il DRONE!

Da dove si osserva il sole per determinare la data di fondazione? Da dove? Non va bene il decumano? Ma ad Aosta, che va a braccetto con Torino per quanto riguarda il 'compleanno' si mette al centro della città romana. A Torino NO. A Torino ci vuole il drone, altrimenti le cose non tornano.

Gli accademici

Il Correre della Sera non è da meno a pubblicare sull'archeoastronomia, nella scia de La Stampa e Parodi.

<https://web.archive.org/web/20210205070323/https://video.corriere.it/torino/quando-come-stata-fondata-torino-storia-inizia-30-gennaio-9-avanti-cristo/3f5df544-62e3-11eb-abca-1766700006e6>

Su Torino dice "Due gli ospiti d'eccezione: il professor ... —autori della ricerca che ha datato la fondazione della città—; i due *accademici* ci portano indietro nel tempo per immaginare le forme di Augusta Taurinorum." Accademici? Se si intende docente universitario (ricercatore, professore associato, professore ordinario), le persone che nomina il Corriere non sono accademici.

<https://cercauniversita.mur.gov.it/php5/docenti/cerca.php> Verificate.

Sparavigna c'è.

Fascia	Cognome e Nome	Genere	Ateneo	Facoltà	GSD 2024	SSD 2024	SSD 2015	SC.2015	Struttura di afferenza
■ Ricercatore	SPARAVIGNA Amelia Carolina	F	Politecnico di TORINO		02/PHYS- 03	PHYS- 03/A	FIS/01	02/B1	SCIENZA APPLICATA E TECNOLOGIA

TRECCANI , <https://www.treccani.it/vocabolario/accademico/>

<https://web.archive.org/web/20250427084922/https://www.treccani.it/vocabolario/accademico/>

"Che è proprio della o delle università e dei docenti universitari: la critica a. e la critica militante; spesso con intonazione polemica: rifiutare la cultura a. per una cultura più a contatto con la vita. Come s.m. (f. -a), docente universitario."

<https://www.treccani.it/vocabolario/professore/> La definizione di professore è più variegata.

Le statue di Augusto

Dato che il 'compleanno' di Torino è quasi sempre corredato dalla foto della Porta Palatina con la statua di Augusto il fondatore (come La Stampa del 2018, A. Parodi), vediamo questa statua da dove arriva. La statua arriva nella piazza Cesare Augusto di Torino da Roma, nel 1935. E quando è stata inaugurata? "L'inaugurazione delle statue di Cesare ed Augusto, dono di Mussolini alla città di Torino". Giornale Luce B0754 del 24/09/1935.

<https://www.youtube.com/watch?v=OkDiEhLK10c>

Commento al video:



@daghost6764 3 years ago

ci sono ancora o le hanno tolte ?

👍 🗨️ Reply

^ 1 reply



@berlinguioify1 2 years ago

Ci sono ancora

👍 🗨️ Reply

Certo che ci sono ancora. Non sono state tolte. Simbolo di romanità e del fondatore della città. Ed infatti in un articolo successivo di Andrea Parodi, La Stampa, si proponeva di celebrare il compleanno davanti alla Porta Palatina, dove, appunto, c'è la statua del fondatore.

<https://www.premiorobertomorrione.it/news/una-lunga-esistenza-allinsegna-della-liberta/>

“Quando la Radio in Italia si chiamava EIAR e non ancora RAI, accadevano episodi significativi. L’annunciatore citò un ritornello patriottico del Risorgimento: “E la bandiera dei tre colori – è sempre stata la più bella – noi vogliamo sempre quella – noi vogliamo...” A questo punto sostituì le parole “noi vogliamo la libertà” con “noi vogliamo romanità”. Il mito fascista alla romanità non c’entrava per nulla con la bandiera tricolore, ma palesava la consapevolezza dell’anelito di libertà sempre vivo negli italiani. L’ignoranza che il Duce mostrava verso la civiltà della Roma antica era dimostrata anche dal dono di statue di Giulio Cesare e Ottaviano Augusto ad alcune città ed esposte nelle piazze, forse ignorando che il dittatore Giulio Cesare fu ucciso dai congiurati” (Bruno Segre), prima che potesse diventare un imperatore come Augusto. Il regime usava sia Cesare che Augusto.

Il modello della statua a Torino è l’Augusto di Prima Porta, statua marmorea, ma con modifiche. Il regime ne fece fare diverse copie bronzee. Una copia venne posta nel 1933 in Via dell’Impero a Roma. Ed una finì, dopo la mostra a Roma per il bimillenario della nascita di Augusto, a Zaragoza in Spagna. Nel 1935, una copia di Augusto Prima Porta la troviamo a Bologna. Un provvedimento di Mussolini la assegna alla città come destinata alla nuova piazza dedicata ad Augusto, da edificare all’imbocco di via Roma, oggi via Marconi. Provvisoriamente la statua venne collocata su un piedistallo al centro del Cortile d’Onore di Palazzo d’Accursio. L’incisione sul basamento dice "La tradizione romana della città della Legio rivive nel dono di Benito Mussolini duce del fascismo, fondatore del rinato Impero romano". Dopo la Liberazione verrà rimossa e abbandonata nel cortile di un palazzo in via Benedetto XIV.

A differenza di Bologna, Torino ha la sua piazza Cesare Augusto e la sua copia bronzea di Augusto di Prima Porta, insieme ad una statua di Giulio Cesare.

A proposito del bimillenario, troviamo anche l’Ara Pacis.

https://www.storicang.it/a/il-ritrovamento-dellara-pacis-laltare-di-augusto_16057

“Il solenne altare dell’imperatore fu ricostruito nel 1938, ricomponendo i frammenti rinvenuti tra le fondamenta di un palazzo aristocratico”. Articolo di Elena Castillo, 9 marzo 2023. “Nel 1938 si celebrava un avvenimento speciale nella storia d’Italia: il bimillenario della nascita di Augusto. Benito Mussolini indisse una serie di celebrazioni per trasformare l’evento in un atto mirato all’esaltazione del regime fascista, instaurato sedici anni prima. A tal fine, le autorità vollero riportare alla luce uno dei monumenti più emblematici dell’arte augustea, l’Ara Pacis, con una complessa operazione di recupero dei frammenti che ancora si trovavano tra le fondamenta di un edificio situato in via in Lucina. Il restauro dell’Ara Pacis fu una straordinaria manovra di propaganda. Nel giorno dell’inaugurazione, avvenuta il 23 settembre, i quotidiani nazionali esaltarono la difficile e mirabile ricostruzione del monumento, ricomposto sulle sponde del Tevere in tutto il suo splendore dopo un’attenta ricerca e ancora capace di evocare il ruolo pacificatore svolto da Roma. ... Nel 1937 il regime ottenne la consegna delle parti del monumento custodite nei Musei Vaticani e alla Galleria degli Uffizi a Firenze. I frammenti conservati al Louvre di Parigi, invece, non avrebbero mai fatto ritorno a Roma. L’Ara Pacis di Augusto fu ricomposta da Moretti e collocata in un padiglione appositamente costruito presso il Mausoleo di Augusto, in prossimità del Tevere. Lì venne inaugurata da Mussolini il 23 settembre 1938.” (Elena Castillo)

Le statue aiutano a capire il mondo?

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2020/06/19/le-stature-non-si-abbattono-ci-aiutano-a-capire-il-mondo/5840245/>

Alessandro Barbero: “Le statue non si abbattono. Ci aiutano a capire il mondo”, articolo di Daniela Ranieri. Alessandro Barbero: “Se pieghiamo Colombo alla logica di oggi è finita”. 19 giugno 2020.

“Una battaglia a vuoto, assurda. Una forma di razzismo”. Così Alessandro Barbero, storico e scrittore, giudica l’abbattimento delle statue da parte dei manifestanti del movimento Black Lives Matter. Professore, condivide ...

Anche Augusto è stato preso di mira.

<https://www.lagendanews.com/susa-sfregiata-con-una-scritta-la-statua-di-cesare-augusto/>

Oltre a Torino, Bologna, Aosta, e le altre nominate prima, aggiungiamo Susa.

Cerchiamo di capire che cosa è la romanità, in particolare la fondazione delle colonie romane, in base alla letteratura, NON in base all’archeostronomia.

References

Andersen, W. V. (2003). *The Ara Pacis of Augustus and Mussolini: an archeological mystery*. ISBN 9780972557313, 0972557318, Publisher: Éditions Fabriart

Aveni, A., & Romano, G. (1994). Orientation and Etruscan ritual. *Antiquity*, 68(260), 545-563.

Baiocchi, V., Baumgartner, M., Barbarella, M., D’Alessio, M.T., Del Pizzo, S., Giannone, F., Radicioni, F., Stoppini, A., Tosi, G., Troisi, S., & Alessandri, L. (2025). Augustus’ solar meridian functioning and the birth of the western leap year. *Scientific Reports*, 15(1), pp.1-17.

Bertarione, S. V., & Magli, G. (2015). Augustus' power from the stars and the foundation of Augusta Praetoria Salassorum. *Cambridge Archaeological Journal*, 25(1), 1-15.

Bleicken, J. (2015). *Augustus, The Biography*. ISBN:9780241003909, 0241003903, Publisher: Penguin Books Limited

Catalano, P. (1978). Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. *Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*, in ANRW, Principat, II, 16, 1, a cura di H. Temporini e W. Haase, Berlin-New York, pp. 442-553.

Conventi, M. (2004). Città romane di fondazione (No. 130). *L’Erma di Bretschneider*.

Curran, J. (2013). Il governo di Roma e la nuova Roma. In *Treccani, Enciclopedia Costantiniana*. Treccani.

De Petra, G. (1869). *Giornale degli Scavi di Pompei (nuova serie), Maggio-Giugno 1869, Recensione al libro di Heinrich Nissen intitolato Das Templum. Antiquarische Untersuchungen Mit astronomischen Hülfsstafeln von B. Tiele, 1869.*

Eckstein, A. M. (1979). The Foundation Day of Roman" Coloniae". *California Studies in Classical Antiquity*, 12, 85-97.

Galinsky, K. (1998). *Augustan culture: an interpretive introduction*. Princeton University Press.

Gregori, G. L., & Almagno, G. (2019). *Roman Calendars: Imperial Birthdays, Victories and Triumphs*. LAP, Lambert Academic Publishing

Ibarra, A. (2014): *Roman Soliloquies: Monumental Interventions in the Vacant Landscape in the Late Republic and Early Empire*, in Osborne, J. F. (Ed.). *Approaching monumentality in archaeology*. SUNY Press.

Le Gall, J. (1975). Les Romains et l'orientation solaire, *Mélanges de l'école française de Rome*, Année 1975, 87-1, pp. 287-320, https://www.persee.fr/doc/mefr_0223-

- Linderski, J. (1983). *Natalis Patavii*. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*. d. 50 (1983), pp.227-232.
- Linderski, J. (2006). *Founding the city*. Ten years of the Agnes Kirsopp Michels lecture at Bryn Mawr College. *Bryn Mawr commentaries*, 88-107.
- Magli, G. (2007). *On the orientation of Roman towns in Italy*. arXiv preprint arXiv: 0703.213.
- Manzino, A. M. (2017). *Quaderni di topografia, geodesia, cartografia, trattamento delle misure*, Vol. 1, Levrotto & Bella, 2017.
- Mazzarino, S. (1974). *Antico, tardoantico ed èra costantiniana*. Volume 1. Dedalo.
- Nietzsche, F. (1878). *Der Gottesdienst der Griechen, Alterthümer des religiösen Cultus der Griechen; Vorlesung Winter 1875/76 und Winter 1877/78*.
- Nietzsche, F. (1900). *Gesammelte Werke, 1844-1900*, al sito archive.org (indirizzo web <https://archive.org/details/gesammeltewerke05nietuoft/page/354/mode/2up>).
- Nissen, H. (1869). *Das Templum; antiquarische Untersuchungen*.(Mit 4 Tafeln). Weidmann.
- Paoli, U. E., & Fraccaro, P. (1934). *Magistrato*, in *Enciclopedia Italiana*. Treccani.
- Pohlsander, H.A. (2002). *The Emperor Constantine*. ISBN:9781134788941, 1134788940, Taylor & Francis
- Posani Löwenstein, M. (2012). *Il servizio divino dei Greci*. Adelphi.
- Polverini, L. (2016). *Augusto e il controllo del tempo*. Studi su Augusto. In occasione del XX centenario della morte, a cura di G. Negri e A. Valvo, Torino, 95-114.
- Sichirolo, G. (1878). *I tre libri di M.T. Cicerone intorno alle leggi*. Marcus Tullius Cicero. Tip. del Seminario, 1878
- Sparavigna, A. C. (2012). *The Orientation of Julia Augusta Taurinorum (Torino)*. arXiv preprint arXiv:1206.6062.
- Sparavigna, A.C. (2013). *From Rome to the Antipodes: The Medieval Form of the World*, *International Journal of Literature and Arts*. Vol. 1, No. 2, 2013, pp. 16-25. doi: 10.11648/j.ijla.20130102.11
- Sparavigna, A.C. (2021). *Paradigmi, Spie e Fallacie*. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.4633750>
- Sparavigna, A. C. (2022). *Cronologia dell'Ara Pacis Augustae, la costituzione (constitutio arae) al 4 Luglio del 13 a.C. e la dedica (dedicatio) al 30 Gennaio del 9 a.C. 2022*. (hal-03696403), HAL, al link <https://hal.science/hal-03696403/>
- Sparavigna, A. C. (2025). *Àuguri, Aruspici e l'Archeoastronomia di Augusta Praetoria (Augurs, cHaruspices and the Archaeoastronomy of Augusta Praetoria)*. SSRN. <https://dx.doi.org/10.2139/ssrn.5166637>
- Sparavigna, A. C. (2022). *La città romana, il templum e l'archeoastronomia di Heinrich Nissen*. HAL. <https://hal.science/hal-03905593v1>
- Sparavigna, A. C. (2025). *Iuppiter, gli Àuguri ed il Tripudium dei Polli Sacri*. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.15350541>
- Spinelli, T., Gregori, G. L., & Almagno, G. (2019). *Roman calendars: imperial birthdays, victories and triumphs*. LAP Lambert Academic Publishing.
- Tonetti, F. (1875). *Storia della Vallesesia e dell'alto Novarese, con note e documenti*. Publisher:

Colleoni

Valeton, I. M. J. (1898). De templis Romanis. *Mnemosyne*, 26, 1-93.

Valeton, I. M. J. (1892). De templis romanis. *Mnemosyne*, 20, 338-390.

Valeton, I. M. J. (1893). De Templis Romanis (Continuantur ex Vol. XX pag. 390), *Mnemosyne* 21, pp. 62-91.

Valeton, I.M.J. (1895). De templis Romanis, *Mnemosyne* 23, pp. 15-79.

Valeton, I.M.J. (1897). De templis Romanis, *Mnemosyne* 25, pp. 93-144.

Valeton, I.M.J. (1889). De modis auspicandi Romanorum, *Mnemosyne* 17, pp. 275-325.

Valeton, I.M.J. (1890). De modis auspicandi Romanorum, *Mnemosyne* 18, pp. 406-56.

Valeton, I.M.J. (1891). De iure obnuntiandi comitiis et conciliis, *Mnemosyne* 19, pp.75-113; 229-270.

Valeton, I.M.J. (1891). De inaugurationibus Romanis caerimoniarum et sacerdotum”, *Mnemosyne* 19, pp. 405-60.

Vallocchia, F. (2008). Collegi sacerdotali ed assemblee popolari nella Repubblica romana. In *Collegi sacerdotali ed assemblee popolari nella Repubblica Romana* (pp. 1-282). Giappichelli.